N. 274 — Venerdì 2 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Venerdì 2 Ottobre — N. 274

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2;
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera ... 26 13 2 50
Estero — qualunque destinazione ... 52 26 5 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Le vicende del trattato italo-tunisino

Il trattato italo-tunisino è concluso: le firme dei due rappresentanti delle parti contraenti — l'ambasciatore Tornielli ed il ministro Hanotaux — sono state apposte ai nuovi accordi. Aspettando che la ratifica del Parlamento italiano e quella del bey di Tunisi vengano a sanzionare tali accordi, giova gettare uno sguardo riassuntivo sui precedenti della questione, sul modo con cui essa si presentò ai nostri governanti nel periodo delle negoziazioni, e, infine, sulla soluzione che le venne data con l'atto firmato l'altro ieri, 30 settembre, al Quai d'Orsay.

Le capitolazioni.

Prima del 1868 lo stato dei cittadini italiani in Tunisia ed i rapporti commerciali tra l'Italia ed il bellicoso reame retti dalle Capitolazioni. Consistevano queste in un insieme di norme dirette a tutelare gli europei nei paesi del Levante, norme concluse da molti Stati cristiani con la Porta ottomana e con le Reggenze barbaresche, allo scopo di sottrarre le persone e le proprietà dei loro sudditi agli arbitrii delle Autorità e degli abitanti del luogo. Nate, per quanto riguarda l'Italia, fin dai tempi remoti in cui fiorivano i commerci di Genova, di Pisa, di Venezia, le Capitolazioni erano venute man mano a riguardare i cittadini dei varii Stati onde si componeva l'Italia prima del 1860, e così quelli del regno di Sardegna, del reame delle due Sicilie, del granducato di Toscana, ecc.

I privilegi che esse venivano ad assicurare erano affidati alla protezione dei consoli di questi varii Stati; e trovavano la loro maggiore e più valida garanzia in un istituto di diritto eccezionale: gli europei, gli italiani, cioè, godevano il privilegio di non essere giudicati dai Tribunali mussulmani, ma, in quella vece, cadevano sotto la giurisdizione dei Tribunali consolari.

Il trattato del 1868.

Tale era la condizione delle cose quando al cenacolo generale Pinna — un sardo che antecedentemente alla costituzione del Regno d'Italia già rappresentava il Regno di Sardegna a Tunisi — parve che fosse giovevole, specie dopo alcuni casi di conflitto verificatisi in quel torno, ridurre a diritto positivo quello che ancora poteva conservare le parvenze di diritto tradizionale. E così tutti gli usi, tutte le garanzie, tutti i privilegi furono raccolti in un trattato firmato 18 settembre 1868 al Bardo dal console generale sunn. Pinna per l'Italia e dal bey di Tunisi, Muhamed-Essadec, con la controfirma di Mustafà-Kasnadar, suo primo ministro.

L'art. 25 del trattato (1) stabiliva che questo avesse vigore per ventott'anni, con un termine di dodici mesi per la denuncia, non avvenendo la quale, esso sarebbe tacitamente rinnovato per un ugual tempo.

Il trattato veniva a scadere il 29 settembre 1896: il termine per la denuncia era, dunque, dodici mesi prima. E difatti, nel settembre 1895, prima che siffatto termine venisse a spirare, il trattato veniva denunciato, non già dall'Italia, ma dall'altra parte contraente.

La sospensione dei tribunali consolari. Crispi e le Capitolazioni a Massaua.

Nel frattempo era avvenuto un fatto politico di importanza capitale: la Reggenza di Tunisi, in seguito ad avvenimenti dolorosamente scolpiti nella memoria degli italiani, era venuta sotto il protettorato della Francia. L'Italia, a differenza delle altre Potenze, non aveva riconosciuto la validità del trattato del Bardo, che stabiliva questa mutazione di sovranità; ma tuttavia il 25 gennaio 1884, a Roma, dal nostro ministro degli esteri Mancini e dall'ambasciatore francese Decrais veniva firmato un protocollo diretto a *sospendere* in Tunisia l'esercizio della giurisdizione dei Tribunali consolari: pur rimanendo ferme le altre immunità e garanzie assicurate dalle Capitolazioni, dagli usi e dai trattati.

Un altro precedente, inoltre, si avverava, non senza significato nella questione. E fu nel 1888 quando, a proposito di un incidente sorto a Massaua, divenuta nostro dominio, l'onorevole Crispi proclamava il principio della decadenza delle Capitolazioni per il solo fatto dell'occupazione del suolo ottomano da parte di una Potenza cristiana e civile. Si volle, è vero, in seguito al caso della Tunisia, osservare che qui si tratta di *annessione* e non di *occupazione;* ma l'esempio dell'Inghilterra a Cipro prova che non è necessaria l'*occupazione* piena ed esplicita per annullare gli effetti delle Capitolazioni.

La denuncia.
Le Capitolazioni avvigorite.

Questo lo stato delle cose quando, or è un anno, venne la denuncia del trattato del 1868: prima da Parigi, poi (non parendo regolare al Gabinetto Crispi una siffatta procedura) anche da Tunisi: il che, era in realtà, la medesima cosa, poichè, in seguito al trattato del Bardo, un decreto 6 giugno 1881 del bey di Tunisi stabiliva che l'ufficio di ministro degli esteri della Reggenza fosse di pien diritto e stabilmente affidato al ministro residente in Francia, cioè ad un dipendente diretto del Quai d'Orsay.

Di fronte alla prossima scadenza dei trattati, come doveva provvedere il Gabinetto italiano? V'è chi ritiene che sarebbe stato miglior partito prender atto puramente e semplicemente della denuncia ed invocare la sussistenza delle Capitolazioni, le cui tutele erano state confermate dal trattato del 1868, modificato riguardo alla giurisdizione giudiziaria dal protocollo 1884, ma non mai intaccate nella loro validità e perpetuità da alcun atto contrattuale.

Senonchè una simile tesi appare, a ben considerarla, più seducente in astratto che proficua e saggia in concreto. Le Capitolazioni hanno, nella realtà, perduto man mano dell'antica vigoria, in molte parti dell'impero ottomano: il nuovo stato di cose che si è istituito, come a Tunisi, così a Cipro, in Bosnia ed Erzegovina, a Massaua, in Egitto stesso, hanno mutato la primitiva situazione di giure pubblico: e la « perpetuità » non sembra parola che possa valere nel campo delle contrattazioni internazionali più di quel che valga in ogni altro ordine di cose umane. Sarebbe assurdo pretendere che davanti ad un nuovo stato di fatto abbia da rimanere immutato ed immutabile l'antico stato di diritto.

Non già che con ciò si voglia dire che il semplice fatto dell'annessione abbia tolto vigore alle Capitolazioni; ma si sostiene soltanto, ed a parer nostro con ragione, che l'efficacia di queste non può più essere, di fronte al protettorato della Francia, qual era di fronte alla sovranità della Porta od alla Reggenza antica del bey. Ed a prova di ciò basta ricordare la deroga alla giurisdizione consolare, pattuita direttamente col rappresentante della Francia, alla quale veniva deferita la costituzione dei Tribunali e l'amministrazione della giustizia. Era questo il colpo più grave che si potesse recare alle Capitolazioni, perchè veniva a togliere di mezzo il privilegio che salvaguardava tutti gli altri. Chi, infatti, avrebbe dovuto giudicare dei reclami che, scaduto il trattato 1868, avesse presentato un suddito italiano, fondandosi sulla sopravvivenza delle Capitolazioni? Ne avrebbe giudicato una Magistratura francese, dipendente dalla Corte d'Appello d'Algeri, e sentenziante in Tunisi « in nome del popolo francese ».

Il trincerarsi, adunque, puramente e semplicemente dietro la guarentigia delle secolari Capitolazioni avrebbe dato luogo ad una serie interminabile di conflitti, avrebbe esposto a vessazioni e ad angherie senza fine la nostra colonia in Tunisia, ne avrebbe danneggiato non soltanto gli interessi commerciali, ma la stessa posizione dei diritti civili e politici. Oltre di che — ed è un elemento di sommo peso nella questione — ciò avrebbe significato una continuazione, anzi un rinfocolarsi di uno stato di latente ostilità, di tensione irritante tra l'Italia e la Francia.

E con l'addensarsi di tanti nembi sull'orizzonte, mentre in Oriente, in Africa, nelle Americhe tanti ardui problemi richiedono l'attenzione e l'energia del Paese, chi avrebbe voluto assumersi la responsabilità di aggiungere a tante difficoltà un'altra ancora, ed aspra come poche altre, e forse anche grave di non calcolabili conseguenze per l'avvenire?

Bisogna trattare — E con la Francia.

Trattare occorreva adunque: lo consigliava la già dimostrata poca efficacia delle Capitolazioni: lo imponeva l'entità degli interessi che ha l'Italia in Tunisia. Qui infatti l'Italia tiene il primo posto subito dopo la Francia, nel movimento delle importazioni e delle esportazioni, con un insieme di 10 milioni annui di affari; qui la nostra emigrazione è cresciuta, nei quindici anni decorsi dare il protettorato della Francia, da 20 mila a 50 mila persone. Trattare, adunque, come ha trattato l'Austria, negoziando in questi giorni un nuovo trattato: come ha dichiarato di voler trattare l'Inghilterra, la quale ne ha preso espresso impegno, in occasione del regolamento della cosa del Siam.

E trattare con la Francia, direttamente, senza passare per il tramite del governo beilicale. Questo non è che una finzione, poichè (già si è detto) ministro degli esteri ne è il residente francese. Trattare adunque con la Francia, come si fece pel protocollo 1884, come si fece da Crispi stesso nel 1888, per una questione relativa alle nostre scuole: come ancora da Crispi si dichiarò, dopo le prime riluttanze, di voler fare nei negoziati pel nuovo trattato, dopo l'avvenuta denuncia dell'antico.

I termini del nuovo trattato.

Si trattò pertanto con il Governo della Repubblica francese. Laboriosi i negoziati, ma (dice il comunicato ufficioso emanato dal Quai d'Orsay) condotti con reciproco spirito di conciliazione e di cortesia: del che va riconosciuto merito a Cantani ed a Venosta, come ad Hanotaux, a Rudini ed a Tornielli.

Quali sono i risultati ottenuti? Per ben valutarli non bisognerà perdere di vista due capitali considerazioni: l'una, la corrente protezionista che impera nella vicina repubblica, e che in questo momento ha il suo principale rappresentante, il Méline, a capo del Governo: l'altra, che la Francia mira, com'è naturale, a preparare una posizione speciale, non soltanto politica, ma anche economica, nella Reggenza. Contro il qual fatto sarebbe omai vano di voler resistere.

Noi non conosciamo ancora i particolari dei cinque atti firmati l'altro ieri da Hanotaux e da Tornielli. Non possiamo quindi istituire un minuto confronto con il trattato del 1868.

Ma nelle linee generali questo subito risulta: che il trattato nuovo mantiene lo *statu quo* stabilito dall'antico per quanto riguarda le scuole, le Associazioni, gli Istituti italiani; la questione della nazionalità e i diritti civili; il libero esercizio del commercio, delle industrie, delle arti; la pesca ed il cabotaggio, e il trattamento per la navigazione.

I diritti doganali.

Salvaguardata, così, l'integrità di tutti questi diritti e di tutti questi interessi, quale soluzione si è data all'altro problema capitale, quello delle tariffe doganali?

Il comunicato *Stefani* ci dice che pelle tariffe doganali è stipulato il trattamento della nazione più favorita, mercè il quale anche per le importazioni italiane continuerà lo *statu quo* garantito dal trattato anglo-tunisino, finchè questo dura in vigore.

Cessando lo *statu quo*, le importazioni italiane, oltre al trattamento di nazione più favorita, *non potranno essere assoggettate* a dazio maggiore di quello della tariffa minima francese.

Le garanzie per il nostro commercio sono dunque due: finchè dura il trattato anglo-tunisino, il trattamento della nazione più favorita; abrogato questo, la tariffa minima francese. E poichè il trattato anglo-tunisino è ormai destinato ad una fine non lontana, possiamo considerare come limite alle tariffe doganali per le nostre merci la tariffa minima francese.

Gli è perciò che il comunicato ufficioso francese, in contraddizione apparente con il comunicato ufficioso italiano, così si esprime: « In forza dell'accomodamento commerciale la Tunisia riprende di fronte all'Italia la sua libertà doganale nel limite della tariffa minima francese. La clausola della nazione più favorita non può più essere opposta alla Francia. »

Va aggiunta, per di più, che nel trattamento della nazione più favorita non è compreso l'eventuale regime speciale riservato alla Francia. Questa clausola si ramoda a quanto dicemmo sopra, circa la situazione privilegiata che la Francia si prepara (e che avrà, dopo abrogato il trattato anglo-tunisino) nel territorio della Reggenza. La recente convenzione con l'Austria si collega anch'essa con questo piano. Ora di tutto ciò potrà molto dolere a noi italiani; ma l'impedirlo non è in nostra mano. È il fio che stiamo irremissibilmente scontando del contegno della nostra diplomazia e dei nostri governanti dal 1878 al 1882.

Inutile, adunque, lagnarci se di più non si è potuto ottenere dal punto di vista dell'interesse commerciale. Bisogna, invece, essere soddisfatti del mantenimento di tutti gli altri nostri privilegi ed immunità: ed eziandio di avere, mediante la conclusione del nuovo trattato, sottratte le nostre merci alle conseguenze del decreto beilicale pubblicato dal *Giornale ufficiale tunisino*, che colpisce in modo nuovo, a datare dal 15 corrente ottobre, le merci provenienti dagli Stati non aventi trattato con la Tunisia.

Le conseguenze del trattato.

Insomma, i negoziati hanno avuto un esito relativamente buono, forse il migliore che si poteva ragionevolmente sperare, data la situazione di cose in Tunisia ed in Francia. E di ciò dobbiamo saper grado al Ministero Rudinì, che vi ha posto tutto il suo buon volere, e col certo non era dato ottenere l'impossibile.

La coesistenza delle Capitolazioni, come parallele e sussidiarie al trattato, non viene, intanto, nemmeno posta in discussione. Continueranno, cioè, ad aver vigore per quel tanto che potranno valere ancora: e non sarà un gran che, ormai che le vediamo abbandonate dall'Austria, dalla Germania, dalla Russia, e che presto lo saranno dall'Inghilterra.

Lasciamo adunque gridare furiosamente, come è loro costume sempre quando hanno torto, gli organi dell'opposizione crispina. Una sola cosa loro si potrebbe dire: che ha fatto di simile o di meglio il grande statista?.....

Noi nostri rapporti internazionali non ci lasciò che turbamenti, dissidii e rancori pericolosi; non una parola di pace nè un atto di buon vicinato.

Ed adesso auguriamoci sinceramente che di qui sia il principio di un'èra di migliore armonia con la vicina nazione, cui ci legano tanti ricordi e tanti interessi. Anche se sia prematuro parlare d'altri accordi, sarà sempre un gran bene l'aver tolto di mezzo una causa di pericolosi dissapori. Una transazione anche mediocre è sempre preferibile alle incertezze ed ai crucci di una lite, sia per confortata dalla speranza della vittoria.

(1) Il lettore può trovare il testo del trattato nella *Raccolta di trattati e convenzioni* ordinata dal professore Luigi Palma e pubblicata in Torino dall'Unione tipografico-editrice.

I commenti alla conclusione del trattato.

Pel ravvicinamento alla Francia.

Nella stampa estera.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Times* dice che il trattato italo-tunisino provvede nella maniera migliore alla situazione di fatto stabilita in Tunisia.

Lo *Standard* crede che, dopo il trattato italo-tunisino, la Francia non possa più interessarsi negli affari d'Egitto perchè la sua situazione in Tunisia è identica a quella dell'Inghilterra in Egitto.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Molti giornali dicono attendere per commentare gli accordi italo-tunisini che ne sia pubblicato il testo.

Il *Gaulois* crede che, regolata così questa questione, nulla più opponga al consolidamento della buona disposizioni franco-italiane, che dall'avvenimento del potere di Rudinì manifestaronsi chiaramente da ambo le parti.

Il *Siècle* augurasi che questo riavvicinamento commerciale stacchi insensibilmente l'Italia dalla triplice alleanza. L'*Echo de Paris* dice che gli accordi italo-tunisini non sorteranno la Francia, ma rallegreranno l'Italia che conserva la massima parte dei vantaggi assicurati dal trattato testè scaduto.

La *Libre Parole*, dalle ostilità pubblicate trae conclusione che il trattato è un disastro diplomatico per la Francia.

Il *Matin* è lieto della stipulazione del trattato italo-tunisino. Dice che la Francia si mostrò conciliante e liberale. Scorge nel nuovo patto un preludio al ravvicinamento franco-italiano sul terreno economico.

L'*Eclair* constata che la politica della buona fede e del buon senso ha ripreso i suoi diritti in Italia. Dichiarasi convinto che il trattato italo-tunisino condurrà al ravvicinamento definitivo fra i due popoli, fatti per amarsi ed intendersi.

***

Parigi, 1 (*Stefani*). — Secondo la *France*, il trattato italo-tunisino sacrifica gl'interessi generali francesi.

La *Liberté* dice che il trattato è vantaggioso ai due paesi, ma l'interesse pratico è dominato dall'interesse politico. Dall'accordo fatto tra Italia e Francia si può sperare che questo primo passo verso il ristabilimento delle antiche relazioni italo-francesi non riuscirà infruttuoso.

Il *Temps* spera che l'Italia riconoscerà come convenga l'opera compiuta, che è pegno, se non di riconciliazione, almeno di conciliazione.

Il *Journal des Débats* si dichiara lieto che un primo negoziato coll'Italia sia stato coronato da successo; è un incoraggiamento per l'avvenire.

La *République Française* saluta il trionfo del liberalismo conciliante sopra la gallofobia e, senza esagerarne la portata, esprime la speranza che sia principio d'una nuova èra nelle relazioni italo-francesi.

Nella stampa romana.

Roma, 1, ore 21. — L'*Opinione*, commentando il dispaccio della *Stefani* da Parigi, relativo alla buona accoglienza che la stampa di quella capitale fa alla conclusione del nuovo trattato italo-tunisino, vi scorge un primo frutto degli amichevoli rapporti fra i due Governi. Aggiunge che il Paese saluterà con compiacimento questo avviamento verso il pieno ristabilimento della pace economica fra i due paesi.

L'*Opinione*, compiacendosi dell'approvazione quasi unanime con cui fu accolta in Italia ed all'estero la firma del trattato italo-tunisino, dice che ne emergono due prove: la prima, che le relazioni economiche fra i due paesi possono presto migliorarsi con un trattato di commercio; la seconda che, ancora una volta, coi fatti rimase dimostrato come la nostra franca e leale adesione alla Triplice non impedisca punto di mantenere con la sorella latina rapporti cordiali di buon vicinato, così come non vieta all'Austria di tenersi nelle migliori relazioni colla Francia. Siamo dunque avviati ad un'èra nuova: a far ritornare la triplice alleanza a ciò che era dapprincipio, a ciò che fu nella mente dei suoi autori: uno strumento efficace di pace, non un'arma di guerra.

Un accordo marittimo tra Francia e Italia.

Parigi, 1 (*Stefani*). — In Consiglio dei ministri, Hanotaux annunciò oggi che si stipulerà tra la Francia e l'Italia un accordo relativo ai reciproci loro rapporti marittimi. Tale accordo si deve oggi stipulare a Parigi fra Tornielli ed Hanotaux, i cui Governi si riservano di negoziare la convenzione per la navigazione, ed intanto, valendosi della facoltà che entrambi hanno in virtù delle rispettive leggi sulla marina mercantile, stabiliscono di sopprimere dall'una e dall'altra parte le sopratasse attualmente esistenti verso la bandiera dell'altro Stato, rimanendo così reciprocamente ridotte le tasse marittime alla misura stessa vigente sulla bandiera nazionale.

Il provvedimento avrà effetto dal 1° novembre.

L'on. Rudinì e i discorsi politici in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,30:

L'*Agenzia Italiana* stampa quanto segue: « I commenti dei giornali ai recenti discorsi pronunciati in Piemonte hanno destato grandissima impressione anche nella maggioranza ministeriale ed in quella parte di essa più devota al presidente del Consiglio. Tra altri, un autorevole deputato ha creduto, ieri, farsi interprete di tale impressione presso lo stesso presidente del Consiglio, il quale, a quanto ci si riferisce, avrebbe ripetuto che egli in questi giorni è occupato a troppo gravi interessi del Paese per tenere dietro ai movimenti parlamentari, dei quali — veri o no — egli non ha notizia. E avrebbe concluso, riassumendo così la situazione: « A me non si fanno imposizioni: sono io che posso farne ».

Le prossime promozioni nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,10:

L'*Esercito* scrive: « Secondo voci che corrono nei circoli militari e che registriamo con riserva, a titolo di cronaca, si sarebbe per ora abbandonato il pensiero di pubblicare il bollettino delle promozioni militari in occasione delle nozze del Principe, rimandandolo a più tardi. Ci risulterebbe invece che nulla di preciso fu deliberato intorno all'epoca e la proporzione delle promozioni, con le quali si risolverebbero molte questioni relative ai limiti d'età. »

L'*Esercito* dice che si sottoposero alla firma del Re i seguenti decreti: Pecoli, maggior-generale, comandante la Scuola militare, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni d'età; Comano, maggior-generale, attuale comandante della Brigata *Veneria*, è nominato comandante della Scuola militare; Zannelli, colonnello comandante il 62° reggimento fanteria, e Ciani, colonnello comandante il 67° reggimento fanteria, sono promossi maggiori-generali comandanti di Brigata.

Elargizioni alle vittime della guerra africana

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,25:

Nella prossima settimana si riunirà la Commissione presieduta dal generale Mezzacapo, incaricata di raccogliere oblazioni per i feriti e le famiglie dei morti d'Africa. Delibererà un'elargizione straordinaria ai combattenti bianchi e neri in occasione del matrimonio del Principe.

(Nota della Direzione). — Questa notizia ci pare assai strana e poco seria, e aspettiamo volentieri una smentita o una spiegazione migliore. La sottoscrizione, com'era detto chiaramente, era pei *feriti e per le famiglie dei morti in Africa;* la distribuzione dovevasi preparare e fare al più presto, nè doveva aspettarsi l'occasione delle nozze principesche, se era possibile farla prima, nè poteva affrettarsi confusamente e disordinatamente se non era ancora preparata con criterii di giustizia e con perfetta cognizione dello stato delle cose.

Dire che si delibererà una *elargizione straordinaria* a bianchi e neri per l'occasione del matrimonio principesco è dire che si vuol far servire, allo scopo di festeggiare le nozze, un fondo raccolto con ben altro intendimento. Se le cose dunque stanno come dice il telegramma, noi abbiamo ragione di dire a quella Commissione e all'illustre presidente Mezzacapo: *sur tout pas de zèle* specialmente in questa occasione.

Preparativi militari nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,10:

Si assentisce che il Governo abbia deciso di completare le ferrovie dell'Eritrea. Decise invece d'affrettare il compimento di strade, ponti e pozzi specialmente posti pel rifornimento, riconosciuti di grande utilità per il pronto vettovagliamento dei Corpi di spedizione. Per qualunque eventualità si decise pure di mandare nell'Eritrea con ogni piroscafo un maggiore materiale d'artiglieria e genio, finchè saranno completamente riforniti i magazzini.

La voci d'arbitrato della Russia.

Roma, 1, ore 21. — A proposito dell'affermazione dell'*Havas* e del *Daily News*, che la Russia assumerà l'arbitrato fra l'Italia ed Abissinia, l'*Agenzia Italiana* dice che in Italia, dove pure qualcosa dovrebbe sapersi, la cosa giunge perfettamente nuova.

Augusto Franzoi.

Roma, 1, ore 21,15. — A proposito dell'annunziato arrivo di Franzoi, l'*Italie* dice che il Ministero degli esteri non gli ha affidata nessuna missione speciale e non lo ha nemmeno veduto.

L'arrivo dei rinforzi a Massaua.

Massaua, 1 (*Stefani*). — È giunto l'*Archimede* con due battaglioni cacciatori ed una compagnia del genio.

Le armi ultimo modello dei dervisci.

I giornali inglesi pubblicano le seguenti curiose notizie relative al bottino preso ai dervisci in Dongola.

Vi si trovarono particolarmente elmi e corazze di maglia d'acciaio che datano dal tempo delle crociate, una spada sopra cui è incisa la storica motto: *Honni soit qui mal y pense*, una altra spada recante una scritta in vecchio francese, un arnese facile di calibro immenso, che getta un proiettile del peso d'una libbra e richiede due uomini per manovrarlo.

Il procuratore del Santo Sinodo in Italia.

Da Pietroburgo, 1 — Un uomo del quale si è ultimamente parlato assai in Italia — il procuratore imperiale del Santo Sinodo, Pobedonostzeff — quello che è detto essere l'uomo più potente in Russia dopo lo czar, è partito ieri per un lungo viaggio all'estero, ma si fermerà principalmente in Italia, alla quale pensa dedicare cinque settimane.

Qualche giornale — come lo *Svet* — pensa che questo viaggio non sia senza uno scopo. Qualcuno giunge persino a scrivere che Pobedonostzeff andrà a Roma a parlare in favore di Menelik, al quale è legato da molti anni di viva amicizia.

La casa ufficiale del matrimonio del Principe.

Roma, 1 (*Stefani*). — Il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Elena si celebrerà il 24 ottobre.

Notizie sulle feste nuziali.

Roma, 1, ore 16,45. — Gl'incrociatori *Bausan* e *Stromboli* ricevettero l'ordine di tenersi a disposizione del Principe di Napoli per scortare il *Savoia* nel viaggio di ritorno. La famiglia montenegrina s'imbarcherà, il tempo permettendolo, il 19 corr.; non è ancora deciso se a Cattaro oppure ad Antivari.

I preparativi per i cerimoniali a Corte si completeranno a Milano. I funzionari e gl'impiegati della Casa civile e militare del Re ricevettero avviso di trovarsi a Roma il 16 corrente. Il conte Gianotti non andrà a Bari: rappresenterà anche alla cerimonia la Casa civile e militare un maestro di cerimonie ed un aiutante di campo.

L'appannaggio del Principe Ereditario.

Roma, 1, ore 21,15. — Il *Roma* dice che il primo progetto di legge che si presenterà in Parlamento riguarderà l'appannaggio del principe Vittorio Emanuele.

Il principe di Montenegro intermediario fra Italia e Turchia.

Ci telegrafano da Vienna, 1:

Una corrispondenza da Costantinopoli alla *Neue Presse* reca che il sultano spera di disarmare la diffidenza che l'Italia nutre contro di lui mediante l'intervento del principe Nicola di Montenegro, prossimo sposo del Principe di Napoli. È noto che fra il sultano e il principe di Montenegro vi sono eccellenti rapporti.

Il telegramma che il sultano gli mandò per rallegrarsi del fidanzamento della principessa Elena fu il più cordiale, il più espansivo di tutti, e il ministro del Montenegro residente a Costantinopoli, il signor Wukovitch, è così intimo del sultano, che prenza spesso da lui.

Il prossimo viaggio del principe Nicola a Costantinopoli, che vi annunziai ieri, e la fase che gli si preparano, daranno certamente occasione a commenti di varia specie, tanto più in Austria e in Germania, dove si è diffusa la voce, che data dalla cadeta di Crispi, che il Principe di Napoli si compiace di far mostre la propria volontà nella politica del suo paese.

Le colombe dell'abiura della Principessa

A proposito della funzione religiosa che si celebrerà a Bari, scrivono:

Al momento solenne della benedizione, impartita dal gran priore alla neofita, tra il fumo mattellar delle campane e lo sparo dei cannoni, dalle quattro torri spingheranno libere il volo nugoli di candide colombe montenegrine, le quali ritornando alla montagna nera porteranno a quei baldi e forti montanari la novella che la figlia diletta di Nicola Petrovich è entrata nel grembo della religione e della patria italiana.

Quant'idea appartiene all'architetto Berwich.

Alte cariche vaticane.

Roma, 1, ore 21,15. — Il Pontefice oggi ha nominati: il cardinale Verga a penitenziere maggiore, il cardinale Vannutelli a prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari e dalla Disciplina Regolare, il cardinale Steinhuber a prefetto della Congregazione dell'Indice, il cardinale Gotti a prefetto della Indulgenze e della Sacre Reliquie, monsignor Tripepi a sostituto della Segreteria di Stato, monsignor Panici a segretario della Congregazione dei Sacri Riti.

Il Re lascia Firenze.

Firenze, 1 (*Stefani*). — Il Re, accompagnato alla stazione dal Principe di Napoli ed accompagnato dalle Autorità, è partito per Monza alle 22,20. Gran folla che gremiva i pressi della stazione, gli fece una calda ovazione.

Ileo-tifo al campo di Bracciano.

La morte del colonnello Allegra.

Da Roma, 1, ore 21,10. — Notizie da Bracciano recano che le morti continuano per epidemia d'ileo-tifo. La morte del colonnello Allegra, sulzarese, colà avvenuta ieri, dopo tre giorni soli di malattia, addolorò vivamente questi circoli militari.

A proposito del tifo a Bracciano l'*Italia Militare* dice come, da accurata ricerca fatta da ufficiali medici del 13° artiglieria, parrebbe constatato che i casi d'ileo-tifo scoppiati in quel reggimento non ebbero la loro causa determinante a Bracciano, ma in una delle tappe percorse nella marcia da Capua a quel poligono.

Un altro Politeama in Roma.

Roma, 1, ore 10,25. — Oggi si è collocata la prima pietra del nuovo grandioso Politeama Adriano, ai Prati di Castello, in sostituzione di quello bruciato.

I nuovi capitani di San Marino.

Rimini, 1 (*Stefani*). — Stamane a San Marino assumono la Reggenza per l'entrante semestre, col consueto solenne cerimoniale, Menotto Benelli e Marino Barboni. Molto concorso di forestieri.

La Commissione francese del bilancio.

Parigi, 1 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio riprese i lavori, pochi commissari erano presenti.

L'ultima giornata del Congresso antimassonico di Trento.

(Nostra corrispondenza).

Trento, 30 settembre.

Dei telegrammi di adesione che furono letti, come al solito, in principio della seduta di questa mattina, riscosse i più vivi applausi il telegramma mandato da Vienna dall'antisemita Lueger, dal quale si volle la traduzione in italiano. Si cominciò la lettura delle deliberazioni prese nelle sedute di sezione, alle quali sono ammessi i soli congressisti.

Il prof. *Longo*, autore del libro in tre volumi: *La Massoneria speculativa*, riferì sul lavoro della sezione che dovea studiare il tema: « Cos'è la Massoneria e quali le sue dottrine? »

Disse che le dottrine massoniche hanno la loro più remota origine nei misteri fallici delle antiche religioni orientali, che rivissero nelle eresie medioevali e che vennero poi a formare la vera Massoneria fondata dai Rosa-crociani nel 1787, che si basa sul culto della natura. Per Massoneria s'intende l'abilità della natura, la luce, il sole, la forza generatrice che appare sotto diversi aspetti.

Intorno ai rapporti dei massoni col culto satanico e spiritistico, concluse che nei basi gradi della Massoneria il rapporto fisico cogli spiriti non esiste; mentre i maggiori iniziati professano la vera Massoneria sacerdotale.

Le diverse altre dottrine che hanno rapporto colla Massoneria sono il monismo, il panteismo e il materialismo, mediante le quali si sostituisce la natura a Dio, ammettendosi sempre la preesistenza della materia all'architetto della natura.

Lo scopo della Massoneria è la distruzione fisica, morale e intellettuale.

I suoi grandi mezzi, la ribellione e la lussuria.

Il signor *Sola*, presidente dell'altra sezione, riferì sull'organizzazione delle forze antimassoniche, dando lettura in italiano, in francese e in tedesco dello statuto che deve informare tutte le unioni antimassoniche, e per il quale esse devono riconoscere per loro unico centro il Consiglio direttivo di Roma ed essere tutte approvate dall'Autorità diocesana.

Parlò dell'azione antimassonica, raccomandando le istituzioni universitarie cattoliche per gli studenti e le istituzioni religiose per l'esercito. Disse che gli antimassoni devono per ora attenersi alle sole encicliche papali prescindendo da sperpero di privata autorità.

Cominciarono poi gl'interminabili discorsi di altri congressisti.

Un rappresentante del cardinale di Leopoli affermò che gli antimassoni devono prendere validamente la difesa della Compagnia di Gesù, calunniata dalla Massoneria.

Il canonico *Collel*, spagnuolo, dopo aver letto le adesioni dei grandi di Spagna, del ministro della guerra, di un ammiraglio, del sindaco di Barcellona, disse che se in Spagna non ha potuto essere colpita dalla Massoneria, ne sono state però colpite le sue colonie, per le quali bisogna lottare. Dopo aver sostenuto che la Massoneria muta l'uomo in bestia, raccomandò come difesa la preghiera e sopratutto il trascurato Rosario. Durante la sua predica il canonico mostrò un Crocefisso nel quale stava nascosto un pugnale, e lo disse un Crocefisso massonico. Il Crocefisso passò per le mani di tutta l'assemblea.

Il signor *Luigi Galtino*, di Torino, raccomandò la fondazione della Società per l'adorazione quotidiana del Santo Sacramento.

Parlò l'abbate *Benoit* sull'azione antimassonica in Francia.

Il prof. *Olivi*, di Torino, rappresentante dell'Unione cattolica per gli studi sociali, e di alcuni Circoli operai veneti, trattò il tema: « Amiamo i francesani (?) »

Più vivace degli altri fu il discorso, in tedesco, del curato Derkert, di Vienna; un fiero antisemita a quanto parve. Dimostrò l'identità fra antimassonismo e antisemitismo e si disse contento d'essere a Trento, la città di San Simoncino, il bambino che si dice trucidato dagli ebrei.

Parlò il vescovo d'Adria, chiamando quello di Trento un popolo fulcro!

L'avvocato *Angelini* di Roma, che porta il saluto della stampa romana, non in una furiosa tirata contro Roma capitale, in cui non solo si è strappata la croce dal Campidoglio, ma continuamente si insulta il segno venerato.

« Roma — disse — ha bisogno di voi e vi chiama contro il massonismo che vi regna; quando vedrete la croce sul Campidoglio la vostra vittoria sarà vicina! »

Finisce raccomandando di diffidare e dei teatri e dei libri e dei giornali che non sono raccomandati dalla stampa cattolica, la quale ha la sua missione ed è coraggiosa. Alludo alla patria di Ancona che sostiene fortemente le ire massoniche, e dice che i giornalisti clericali sapranno se è necessario versare col loro sangue l'ultima parola.

La seduta è tolta alle 10 1/2; ma, rimanendo ancora molti desiderosi di parlare, si indice una seduta pomeridiana per le quindici.

Come era da prevedersi, il Congresso sul finire prende sempre più spiegata il colore decisamente clericale, antiliberale, e, qual che è peggio, antitaliano.

A domani l'ultima parte del Congresso.

L'Esposizione finanziaria alla Camera austriaca.

Vienna, 1 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Fu presentato oggi il bilancio del 1897. Ne risulta che le spese ammontano a 692,161,183 di fiorini, e le entrate a 692,703,859 di fiorini. Si ha quindi un avanzo di fiorini 542,776 in confronto col 1896. Le spese totali aumentano di 26,889,403; tale aumento riguarda tutti i rami dell'Amministrazione. Le entrate totali pel 1897 sono superiori di 26,607,569 in confronto di quelle del 1896. Tale aumento è dovuto ai dazi doganali per 1,992,329, e imposte indirette per 18,856,580. Tali previsioni si basano sui risultati ottenuti negli otto primi mesi del 1896.

Le previsioni delle entrate del Ministero delle ferrovie sono aumentate di 2,643,220, coprattutto in seguito all'aumento dei trasporti. Il prestito d'investimento continuò ad essere impiegato nei rimborsi relativi alla conversione dei debiti per 23,922,296 fiorini, e le nuove spese d'investimento per 25,894,090 riguardano tutti i rami dell'Amministrazione, fra cui due milioni per la costruzione delle caserme in Galizia, due milioni per sovvenzione al Comune di Praga per la costruzione di pubblici edifici, e circa sei milioni per la costruzione di ferrovie, specie in Galizia.

***

Vienna, 1° (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze Bilinski, fece oggi l'esposizione finanziaria. Dopo avere accennato la risultanze dei bilanci dei singoli Ministeri, e constatato come il bilancio provveda a tutti i servizi in modo da rispondere alla missione del progresso sociale che ha lo Stato, dice che il bilancio subirà una grande modificazione in seguito al progetto del Governo di far fronte, d'ora

Constata poscia che la riserva aurea è aumentata, nello scorso anno, di 15 milioni. Dichiara che non farà più alcun'altra emissione di rendita ammortizzabile. Annuncia che la riforma dell'imposta fondiaria è pronta per essere attuata, e la legge sulla tassa della ricchezza mobile deve, ad ogni costo, essere approvata nella presente sessione. (*Applausi*)

Parlando delle questioni relative al compromesso coll'Ungheria, Bilinski rileva che il compromesso deve avere per base la giustizia, e non danneggiare nè l'una nè l'altra parte della Monarchia. Quanto all'abolizione dei privilegi esistenti per l'importazione dei grani destinati ad essere macinati, dice che tale abolizione risponde ai desiderii dell'Austria come l'abolimento della sopratassa tirolese sul grano risponde alla domanda dell'Ungheria.

Le tariffe ferroviarie si regoleranno in base alla completa parità di trattamento per ambe le parti della Monarchia. Il Governo austriaco ha fiducia nella lealtà dell'Ungheria, che accordò, fra altro, grandi vantaggi alla produzione del petrolio greggio della Galizia.

Dice inesatto che il regolamento sui dazi consumi sia soltanto vantaggioso all'Ungheria.

Il ministro dice che la questione della Banca austro-ungarica è in massima risolta, malgrado gravi difficoltà sorte per la domanda dell'Ungheria di stabilire la piena parità.

Era giusto, e doveva accogliersi per esaminare il carattere d'unità della Banca d'Ungheria. Ottenne a fece concessioni, quanto alla questione della valuta. Il ministro conferma che il Governo è intenzionato di ritirare dalla circolazione 112 milioni di biglietti di Stato, depositando presso la Banca austro-ungarica 80 o 90 milioni in oro.

Relativamente alla questione della quota, il ministro dichiarò che le condizioni economiche dell'Austria non avendo migliorato nella stessa misura di quelle dell'Ungheria, la quota dell'Ungheria deve aumentarsi. Soggiunge che i due Governi s'intenderanno; sono autorizzati ed obbligati ad intervenire in proposito nel caso soltanto che i negoziati fra le Commissioni incaricate di risolvere la questione della quota avessero eventualmente un risultato negativo; il momento non è ancora giunto.

Il ministro, fra vivissimi applausi, conchiude dicendo che l'Ungheria ottenne, colle concessioni summenzionate, parità nella questione della Banca, e l'Austria ottenne che il debito di 60 milioni da essa in altri tempi contratto verso la Banca dell'impero sia ridotto a 30 milioni.

Il saluto d'un governatore austriaco ad un Congresso cattolico.

Vienna, 1 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* Kronberg presenta un'interpellanza, a nome della Sinistra tedesca, tendente a sapere se il governatore di Salisburgo abbia veramente pronunziato un discorso nel quale avrebbe salutato il Congresso cattolico a nome del Governo ed espresso simpatia verso gli scopi del Congresso stesso, mentre alcuni di tali scopi sono direttamente contrari alle leggi esistenti e alla politica estera della Monarchia.

L'interpellante domanda inoltre se il governatore abbia agito per ordine o col consenso del Governo e se così non fu, o se il governatore non ha pronunziato le parole attribuitegli, perchè il Governo non chiarisca l'incidente.

L'inaugurazione del Canale e l'Ungheria.

Budapest, 1 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — *Banffy*, rispondendo ad interpellanze in proposito delle feste dell'inaugurazione del Canale dalle Porte di Ferro, respinge l'asserzione che il carattere ungherese di tali feste non fosse sufficientemente tutelato, rilevando che il carattere nazionale fu, per quanto possibile, affermato, avuto riguardo alla partecipazione dei sovrani esteri.

La partenza di Francesco Giuseppe dalla Rumania.

Sinaia, 1 (*Stefani*). — Dopo il ricevimento di jersera al castello di Pelesch, l'imperatore Francesco Giuseppe, il re Carlo ed il principe Ferdinando, accompagnati da Goluchowsky, Szurdan ed i rispettivi seguiti, si recarono in vettura alla stazione. Lungo il percorso le vie erano illuminate a luce di bengala.

Pure la stazione era splendidamente illuminata e riccamente addobbata. Erano alla stazione ad ossequiare i sovrani tutti i ministri, i generali, il personale della Legazione austro-ungarica, le Autorità, i ministri di Rumania a Vienna ed a Parigi, l'agente diplomatico a Sofia ed altri personaggi.

Al loro arrivo alla stazione i sovrani furono salutati dall'Inno austriaco e passarono in rivista la compagnia d'onore, mentre il pubblico acclamava entusiasticamente. Francesco Giuseppe abbracciò tre volte re Carlo, abbracciò pure il principe Ferdinando, quindi salì in vagone accompagnato da Goluchowsky e dal seguito fra frenetiche ovazioni. Anche Goluchowsky fu vivamente acclamato.

Alle ore 10, allorchè il treno si mosse, scoppiarono unanimi *hurrà*. Tutte le stazioni, lungo il percorso fino alla frontiera, erano brillantemente illuminate e decorate. Alla stazione di Predeau gli alunni delle scuole inneggiarono l'Inno imperiale. Alle ore 18,40 il treno passò la frontiera, dove le guardie doganali presentarono le armi.

Budapest, 1 (*Stefani*). — L'imperatore è arrivato alle due.

Russia e Turchia.

Il patriarcato armeno.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — L'entrata in Turchia del giornale *Chanet* è interdetta a causa dell'atteggiamento ostile alla Russia.

***

L'*Irradì* che ordinava la convocazione dell'Assemblea nazionale armena per l'elezione patriarcale fu annullato in seguito ad una memoria presentata da un notabile armeno.

La giornata dello tsar.

Balmoral, 1 (*Stefani*). — Oggi tempo bellissimo. Lo tsar è talmente occupato, che non può uscire; la tsarina, la regina, coi principi e principesse reali fecero una passeggiata nei giardini del castello.

L'arrivo di Chichkine a Parigi.

Parigi, 1 (*Stefani*). — È giunto Chichkine, reggente il Ministero degli esteri in Russia.

I vini stranieri in Austria.

L'Austria rinunzia alle Capitolazioni tunisine.

(*Nostra corrispondenza*)

Vienna, 30 settembre.

(S. P.) — Quando, nel 1892, si concluse il trattato commerciale coll'Austria-Ungheria, in esso venne compresa anche una clausola sui vini, in virtù della quale i vini in botte, rispondenti a un precisato grado alcoolico, sono soggetti a un dazio di fiorini 3 20 all'ettolitro invece di fiorini 20. Questa clausola, destinata ad aprire alla nostra produzione vinicola, che si trovava già da anni in una grande crisi, i mercati dell'impero austro-ungarico, sollevò da ogni parte recriminazioni. All'interno, i produttori, specialmente del Trentino e dal cosidetto Littorale, inviarono petizioni al Governo centrale, invocando aiuti materiali per compensarli del danno che avrebbero subito dalla concorrenza dei vini italiani; all'estero, la Francia fu la prima a domandare anche pe' suoi vini un uguale trattamento, minacciando, in caso contrario, di denunciare il trattato di commercio vigente e applicare la tariffa massima.

Il Governo austriaco per un momento parve disposto a cedere all'insistenza della Francia, ma l'attitudine energica del Governo ungherese, che già a malincuore aveva concesso che si aprissero le porte ai vini italiani, lo obbligò a rifiutare decisamente ogni concessione. E lo potè facilmente fare basandosi sul disposto della legge detta di confine, la quale stabilisce un trattamento speciale coi paesi confinanti. A ciò fu indotto anche dall'altra considerazione che, piegandosi ai desiderii della Francia, avrebbe più tardi dovuto far lo stesso colla Grecia e colla Spagna.

Il Governo francese non si diede per vinto e continuò a minacciare l'applicazione della tariffa massima. Il pericolo era tanto più grave in quanto l'Austria-Ungheria ha una cifra rilevante d'esportazione in Francia.

Se ricordate chi in Francia instava in principal modo perchè il Governo ottenesse dall'Austria sui vini un trattamento pari a quello dell'Italia, era appunto l'attuale ministro Turrel, allora semplice deputato del mezzogiorno. Arrivato al potere, si persuase che dal seggio di ministro le cose si vedono con altri occhi che da quello di deputato, e finì per lasciar cadere ogni ulteriore pretesa sull'affare dei vini.

Quindi, dopo un lungo periodo di negoziazioni, spesso anche minacciose, finalmente fra i due Governi si venne in un accordo, eliminando ogni differenza.

La Francia rinuncia all'applicazione della clausola sui vini, e in compenso l'Austria rinuncia alle Capitolazioni e al trattato colla Tunisia che dava diritto ai suoi prodotti d'essere sdaziati in base alla tariffa della nazione più favorita. L'Austria riconosce così, almeno economicamente, la Tunisia quale *un territorio francese;* non frapponendo nessun ostacolo all'unione doganale della Francia e Tunisia, accettando, per parte sua, l'applicazione dei dazi francesi a Tunisi. Tutto ciò mentre appunto l'Italia e la Francia conchiudono un trattato speciale. L'accordo intervenuto fra i due Governi riveste indubbiamente un'importanza politica ed economica che non può sfuggire a nessuno.

L'Austria rinunciando alle Capitolazioni tunisine non perde gran che, dacchè le sue esportazione per quei paesi è assai limitata, ma ha assecondato enormemente i disegni francesi sulla Tunisia, il che non può, parmi, lasciarci totalmente indifferenti.

È vero che, in compenso, ai nostri produttori vinicoli rimarranno aperti ancora per molti anni i mercati dell'Austria-Ungheria, che finora però hanno dato purtroppo utili assai meschini; ma in questo sarà un vero compenso, non saprei oggi giudicare. Certo l'Austria ha fatto insieme il suo interesse, perchè ha evitato l'invasione dei vini francesi sull'impero; ma se noi ne profittiamo, — e se dovremmo profittare anche più in avvenire, — non saremo noi che dovremo ringraziare l'Austria d'aver seguito la presente via: — non rinunziando alle Capitolazioni tunisine potè evitare il concorso dei vini francesi; ma a noi se da una parte tolse questa concorrenza, dall'altra ci recò un po' d'imbarazzo in Tunisia schierandosi fra le Potenze rinunzianti alle Capitolazioni.

La cronaca della vittoria spagnuola.

Madrid, 1 (*Stefani*). — Si ha da Manilla che i ribelli, concentrati a Bilang, provincia di Cavite, furono respinti con grandi perdite, mentre tentavano di invadere la provincia di Batangas. Le truppe spagnuole respinsero pure i ribelli di Canita.

Inondazioni e cicloni in America.

New York, 1 (*Stefani*). — Le piogge fecero straripare il lago Stanton, nella Virginia. Parecchi morti. Un ciclone imperversa nella regione di Jacksonville. Una ventina di città e villaggi furono devastati. Una cinquantina di morti.

Un disastro marittimo.

Vittoria (Colombia inglese), 1 (*Stefani*). — Un bastimento a vapori dell'incrociatore inglese *Satellite* si recò annegati sulla costa di Alaska mentre cercavano di salvare alcuni compagni il cui vascello si era capovolto.

Lo sciopero di Boemia.

Praga, 1 (*Stefani*). — In seguito allo sciopero nel bacino carbonifero di Brüex avvennero ieri dimostrazioni, nelle quali parecchie persone rimasero ferite. Furono operati quattro arresti. Gli scioperanti lanciarono pietre contro i gendarmi scortanti gli arrestati, ma i dimostranti fuggirono tostochè i gendarmi ebbero accennato di far fuoco.

Fu inviato nel bacino di Brüex un nuovo squadrone di dragoni ed un battaglione di fanteria.

La situazione è pure minacciosa a Komotau.

Praga, 1 (*Stefani*). — A Brüex furono operati dieci arresti per sospetto di diffusione di manifesti sediziosi.

Nulla scuote nuove pattuglie di gendarmeria e cavalleria percorsero la via. La notte passò tranquilla.

Oggi 1200 minatori si posero in sciopero in tre posti. Da parecchi punti segnalansi disordini avvenuti principalmente per imporre lo sciopero colla violenza.

L'industria dei falsi infortunii.

Abbiamo da Parigi:

Una delle più importanti Compagnie di assicurazioni di Parigi è vittima, da parte di uno dei suoi principali impiegati, di una serie di truffe, che mette conto di essere riferita.

Si tratta di somme ingenti che l'ispettore Léon C. truffava nel modo seguente:

Incaricato della sorveglianza di molte agenzie nei dipartimenti del nord della Francia, il C. andava facendo delle false polizze col nome di clienti immaginari, e se pagava i premi.

Dopo qualche mese ecco che a questi clienti accadeva un sinistro. Ora era un incendio, ora erano operai vittime di un accidente, era un altro infortunio.

La Società d'assicurazioni naturalmente incaricava il suo ispettore di recarsi sul luogo, di accertare il sinistro e di procedere, d'accordo con le persone competenti, ad una inchiesta, la quale finiva sempre coll'obbligo alla Società di pagare l'infortunio.

Naturalmente alla sede sociale giungevano la relazione dell'ispettore, del perito, dell'architetto, gli atti delle Autorità, ecc., e l'incartamento veniva sottoposto al Contenzioso, che l'approvava, e incaricava il bravo ispettore di pagare i danni.

Volta a volta la Società pagava 3000 franchi per un operaio che ebbe le braccia stroncate in un ingranaggio; 10,000 per un incendio di uno stabilimento con macchina a vapore; 20,000 franchi per una cascina bruciata; e via di questo passo. Tutto era falso, non esistevano nè clienti, nè sinistri.

L'ispettore C. fu arrestato; nella perquisizione fatta al suo domicilio si trovò che egli viveva come se avesse avuto uno stipendio di 30,000 franchi all'anno, mentre non ne aveva che 1800.

Le somme rubate furono accertate dall'inchiesta, che è appena principiata, ammontano a oltre 100,000 franchi.

LA DAMA BIANCA.

Il *Journal* di Parigi assicura che la *Dama bianca* si è fatta vedere in questi ultimi giorni al castello imperiale di Berlino. L'imperatore Guglielmo, appena informato di questa apparizione dal suo ciambellano, che la vide con i suoi occhi, diede ordine di raddoppiare la sorveglianza attorno al castello e di arrestare ogni persona sospetta che si incontrasse.

La *Dama bianca* è un fantasma la cui apparizione è l'annunzio della morte violenta, nasi vicina, di un Hohenzollern.

A questo proposito, dice il *Journal*, esiste una tradizione completa nella famiglia regnante di Prussia, e negli archivi particolari della Casa Hohenzollern si trova perfino una strano documento, dato dal conte di Nostitz al principe ereditario (Federico III), e consegnato da quest'ultimo nelle mani dell'archivista reale. Ed ecco che cosa dice questo documento:

« Nel 1806 il conte Nostitz era accanto di campo del principe Luigi di Prussia. La vigilia della battaglia di Saalfeld il principe si trovava col suo stato maggiore al castello di Schwarzberg-Rudelstadt.

« Si stava per mettersi in tavola; il principe era raggiante di contentezza all'idea che le sue truppe stavano per misurarsi con quelle di Napoleone. Ad un tratto egli diventa spaventevolmente pallido, si alzò bruscamente, afferrò una torcia e si precipitò nel corridoio che conduceva al Corpo di guardia.

« Il conte Nostitz, che aveva tenuto addietro al principe, lo vide insegnire un fantasma bianco; ma questo era già sparito.

« Il principe volle esaminare e studiare i muri, ma fu inutile, perchè non trovò nè una porta nè una fessura, nè altro che potesse aver servito al passaggio dell'apparizione.

« Nel tempo istesso, vedendo Nostitz, il principe gli chiese:

« — Tu l'hai veduta, Nostitz?

« — Sì, Altezza.

« — Non è stato dunque un segno nè un'allucinazione! — esclamò il principe.

« Si interrogò la sentinella, che dichiarò di aver veduto una persona avvolta in un grande mantello bianco, e pensò che fosse un ufficiale passato.

« Il corridoio non aveva che due uscite, l'una portava al corpo di guardia, l'altra al salone che era occupato dallo stesso maggiore.

« Il principe fu straordinariamente agitato; non partì che poco a poco riprese la sua calma e disse che quell'apparizione era di cattivo augurio, perchè la *Dama bianca* non appariva che per annunziare la morte violenta di un Hohenzollern.

« Il domani ebbe luogo la battaglia di Saalfeld e il principe Luigi, mentre si sforzava di riordinare i fuggiaschi, fu ucciso con un colpo di punta dal maresciallo d'alloggio Guiodé del 10° reggimento usseri francesi. »

Durante la sua vita il conte Nostitz non parlò di questa circostanza che a suo figlio, al quale raccomandò la più assoluta discrezione.

Questi prima di morire confidò il suo segreto al principe ereditario, che fece deporre il documento negli archivi della Casa regnante.

« Noi viviamo — dice il *Journal* — in un'epoca in cui abbondano le veggenti che predicono fatti i quali poi si avverano..... secondo certe persone, e — soggiunge con maligno e lugubre spirito — aspettiamo gli avvenimenti per vedere se vi è qualche cosa di fondato in questa apparizione della *Dama bianca.* »

Per una coincidenza singolare apprendiamo che il principe Eitel-Fritz, secondo figlio dell'imperatore Guglielmo, allievo della scuola dei cadetti di Ploen, caduto da cavallo un mese fa, non è in via di miglioramento e che l'imperatrice Vittoria-Augusta è andata a Ploen per sorvegliare una stessa le cure del figlio.

Concorso a tre posti di veterinari di confine.

È aperto il concorso per titoli a tre posti per l'incarico del servizio veterinario ai confini con l'assegno annuo: uno di L. 1200, uno di L. 1000 e l'altro di L. 1000.

Gli aspiranti a tali posti dovranno far pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale di agricoltura) non più tardi del 31 ottobre 1890, le loro domande.

DALLE CITTÀ ITALIANE

LIVORNO (Toscana).

30 settembre. — Una signora livornese che lascia una eredità di 30 milioni. — A Bordeaux è morta una signora israelita, di origine livornese, per nome Elena Rabi, vedova di Edmondo Leon.

La detta signora era ricchissima e le sue rendite dellicava, con grande liberalità, in soccorso dei poveri.

Fatto è che la eredità da essa lasciata si fa ascendere a 30 milioni, dei quali essa avrebbe disposto in questo modo: 26 milioni ai parenti; 4 milioni ai poveri.

Cinque famiglie livornesi fruiranno delle disposizioni testamentarie.

Qualcuna di queste famiglie è anche estremamente povera.

PADOVA.

30 settembre. — Una sorella assassina — Vittima d'amore tragico. — Lo sceglie Daniele, da Santa Margherita d'Adige, due bellissime ragazze, l'una, di nome Augusta, d'anni 20, l'altra Caterina Ida, di anni 17, dovendo attraversare il fiume, scesero in una barca condotta da Vincenzo Meneghini, mugnaio, mugnaio.

Avevano quasi raggiunta l'altra sponda, allorquando all'Augusta cadde in fiume l'ombrello che teneva in mano e, sperando di potervo ricuperare, si curvava sul battello. Lo sforzo fu superiore alle sue forze, giacchè la corrente la trascinò ben presto a qualche metro di distanza.

Malgrado il pericolo, una sorella, dominata dallo spavento, tentava di salvarla; ma ad entrambe era riservata la stessa misera fine. Le due giovani, travolte dalla corrente, perirono abbracciandosi.

Il vecchio che conduceva la barca, inorridito, corse in paese a narrare l'accaduto, ma ormai era tardi, per cui ogni ricerca venne rimandata al mattino seguente.

I cadaveri non furono ancora trovati.

Una delle due ragazze doveva presto sposarsi.

TREVIGO.

30 settembre. — Il suicidio di un tenente contabile. — Stamane nel torrente Silletta si rinvenne cadavere il tenente contabile del 1° reggimento bersaglieri, qui di stanza, Raffaele De-Santis, napoletano, trentacinquenne.

Si era suicidato tentando prima di tagliarsi con un rasoio la carotide, e poi gettandosi nell'acqua dalla finestra del quartiere ove alloggiava.

Si accerta la causa essere stata una malattia incurabile.

VARESE.

Una gallina che segna due terni e fa sborsare 200 lire. — Il giorno 8 settembre, il signor Schiavini Achille, da Milano, si recò a Varese per passare una giornata di svago e salì fino al Sacro Monte, ove si trattenne parecchio.

Infatti nel pomeriggio fece ritorno a Milano e, com'è sua abitudine, andò a cenare al *Ristorante Orologio*, ma quando fu per pagare il conto, con sua amara sorpresa si accorse che non aveva più il portafogli nel quale teneva alcune carte, dei biglietti da visita, lire 400 in biglietti di banca italiani e, rinchiusi in una busta, due biglietti da 100 fiorini ciascuno.

Naturalmente la prima supposizione del signor Schiavini fu quella di essere stato derubato mentre trovavasi in mezzo alla folla al Sacro Monte.

Il signor Schiavini stese un rapporto del fatto, e poscia ripartì alla volta di Milano.

L'altro giorno, alla prima cappella, una gallina mentre razzolava vicino ad una pianta, smuovendo la terra, mise in vista due portafogli che erano stati colà sotterrati.

Alcune persone che si trovavano presenti, riconobbero i due portafogli e li consegnarono tosto al sindaco di Santa Maria del Monte. Uno di essi conteneva un biglietto di ritorno Varese-Pavia; l'altro — che era quello del signor Schiavini — conteneva la busta col suo biglietti da 100 fiorini, alcuni biglietti di visita del proprietario, senza però l'indicazione del domicilio, e nulla di altra persona abitante a Milano o coll'indirizzo completo.

Il sindaco, ignaro del rapporto fatto dal signor Schiavini, scrisse a quest'ultima perchè avvertisse tosto il proprietario, e infatti ieri il signor Schiavini, ritornato al Sacro Monte, potè riavere il suo portafogli e i duecento fiorini abbandonati dai ladri.

Questi si erano accontentati delle 400 lire in biglietti italiani e del denaro che probabilmente doveva esservi anche nell'altro portafogli.

Il trasporto funebre delle salme dei fratelli Zoia.

Le salme dei due sventurati giovani, morti sul monte Gridone, vennero da Spoccia trasportate a Cravoggia. Erano accompagnate dai pompieri, mandati appositamente dal sindaco di Cravoggia, e dal dott. De Filippi. Ivi vennero deposte in camera ardente fra la commozione di tutti gli appartenenti alla colonia dei villeggianti, ove i fratelli Zoia erano assai stimati. È impossibile descrivere lo strazio dei vecchi genitori alla vista dei due cadaveri.

Da Cravoggia, le salme, trasportate a Pavia, furono collocate in camera ardente in una sala d'aspetto della stazione.

Numerosissime corone, offerte da parenti, da amici e dalle Società, delle quali fecero parte i due poveri giovani, furono deposte presso i feretri.

Il prof. Giovanni Zoia e la sua signora vennero pure salutati silenziosamente da un numeroso stuolo di amici.

I funerali delle due vittime riescirono solenni e commoventi. Sedici Associazioni con bandiere ed una folla di oltre quattromila persone vi presero parte.

L'imponente corteo partì dal piazzale della stazione percorrendo i corsi Cavour, Vittorio Emanuele e Garibaldi. I veroni erano addobbati a lutto, pressochè tutti i negozi chiusi.

Pervenuto il saluto alle care salme il sindaco Belli, il rettore dell'Università professor Golgi, il deputato Rampoldi, il prof. Pietro Pavesi, il dottor Cassola e Laboranti e gli studenti Pavesi e Preti.

La missione degli *Scalzi*.

Non ostante la loro ripetizione di egoismo, gli americani danno dei punti agli europei nel praticare la beneficenza. Le istituzioni filantropiche abbondano a Nuova York, e fra queste notevolissima è la « Missione degli Scalzi » il cui fondatore Tello d'Apery non ha ancora 19 anni e vi si è dedicato già da nove anni.

A Nuova York vi sono migliaia di ragazzi, strilloni di giornali, commissionari, lustrascarpe che guadagnano abbastanza per vivere.

Vivaci e ingegnosi, sono però assai fieri e seri. Per esercitare quanti mestieri nelle pubbliche vie bisogna essere vestiti e ben calzati; invece ve ne sono moltissimi che corrono d'inverno scalzi, senza lavoro e senza pane, per le vie nevose della città.

A dieci anni Tello, impietosito di due piccoli mendicanti i cui piedi sanguinavano, se li condusse a casa sua e li fornì di calzature e di vestiti. Il numero dei suoi protetti crebbe rapidamente.

Tello non era robusto; i giuochi vivaci dei suoi compagni lo spaventavano e lo disgustavano.

Invece egli si dilettava come una ragazza a fare dei piccoli lavori di ritaglio in cartone e carte di fare un grande effetto sulla fanciulla, di decidersi ad affrancarsi dalla tutela dei Nivelon al più presto: il tempo di porre la sua biancheria ed i suoi gioielli in una valigia.

Disgraziatamente accadde che, per quanto accuratamente fossero state prese le misure per corrispondere all'insaputa degli zii, questi, che vegliavano, intercettarono la lettera e la lessero.

Quella lettura fu loro, naturalmente, sgradevole. I termini coi quali Mario li apprezzava poco avevano nulla di lusinghiero..... e, di più, tutto il piano del ragionato era particolareggiatamente spiegato.

La prospettiva dei tre milioni che doveva procurar loro la bella vena della nipote se ne andava in fumo.

Altri più abili avrebbero usato d'astuzia per riuscire a sventare il completo dei nostri innamorati; i Nivelon si lasciarono trasportare dalla collera e chiamarono la nipote e le gettarono la lettera in faccia, rimproverandola, accusandola con parole grossolane e ingiuriose, gridando forte davanti ai pensionanti e alle persone di servizio radunate, tanto che Elisa, lungi d'intimidirsi, si fece rigida e fredda e, prendendo il suo partito, dichiarò che se ne andava sul momento.

— Ah! confessi, dunque? — urlò la signora Nivelon.

— Tutto ciò che vorrete! — replicò la fanciulla in tono altero.

— Vai a ritrovare il tuo amante?

— Se sarà vero, sarete voi che lo avrete voluto!....

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Deliberazioni della Giunta provinciale.

Seduta 1° ottobre.

Approvati:

Lo sviscolo delle cauzioni prestate pel quinquennio 1890-94 dai tesorieri ed cassieri delle Congregazioni di carità di *Novalesa, Pinasca, Perosa Argentina, Villar Perosa, Pinerolo, San Secondo di Pinerolo, Sant'Antonino di Susa;*

L'alienazione di rendita dell'Asilo infantile di *Cercenasco;*

I provvedimenti pel pagamento della tassa di successione Diede Benedetti per l'Ospedale israelitico di *Torino;*

La convenzione con la Società della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo per la costruzione di binario pel trasporto dei carboni alle officine del gas ed altri opifici di *Torino;*

L'esazione e rimborso di somme e capitali depositati alla Cassa di risparmio d'Ivrea dai Comuni di *Samone e Frassino;*

Il mutuo passivo di L. 2000 del Comune di *Mezzè;*

L'inversione di somma stanziata in conto del debito del Comune di *Osasco* verso l'Opera pia di San Paolo in Torino;

La destinazione del fondo di Cassa delle Opere pie delle scuole di *Orbassano da la Trinità;*

La riscossione del 2° riparto della Cassa di Risparmio d'Ivrea e rimborso delle rendite del Comune di *Strambino;*

La provvista a licitazione privata dell'Opera Pia di San Luigi Gonzaga in *Torino;*

Il taglio e vendita di piante pei boschi e nei Comuni di *Pragelato, Pinerolo Torinese, San Sebastiano da Po, Verrua Savoia;*

Il regolamento per il personale nel regio Istituto delle Rosine e del regio Albergo di Virtù e Penitenza;

L'esazione e relativa destinazione di somme tenenti alle Congregazioni di carità nei Comuni di *Chieri, Alice Superiore e Pralormo;*

La cessione di locali in favore della scuola *Margherita* al Comune di *Chiomonte;*

Il regolamento per l'esercizio, con privativa, del Peso pubblico a *Pavarolo;*

Il regolamento delle prestazioni in natura e *Utilizzate Casi;*

I conti consuntivi 1889 delle Congregazioni di carità ed Opere pie diverse, Asili infantili, ecc., di *Torino, Cavour, Sauze di Cesana e Salassa;*

Il regolamento per l'applicazione della tassa di licenza a *Donnas;*

Il servizio di tesoreria dell'Arciconfraternita ed Opera pia di misericordia di *Torino;*

Le modificazioni al regolamento dei pompieri a *Volpiano;*

Il riattamento e trattative private delle cascine *Marchesa, Granaja* e *Dalmazzo* appartenenti all'Opera Pia Barolo a *Torino;*

La transazione per l'eredità Coffa all'Asilo infantile di *Candia Canavese;*

Il servizio di tesoreria dell'Ospizio Marino Piemontese a *Torino;*

La costruzione di un ponte in ferro in sostituzione dell'attuale *palanconte* sul torrente *Cerasola* presso la *Venaria Reale;*

L'impiego di capitale dell'Istituto scolastico Germanetti a Borgofranco;

Il cambiamento dei titoli di consolido concesso dal Comune di Bollengo all'Asilo infantile locale.

Respinse: il ricorso del Comune di *Rueglio* circa la vertenza fra questo Comune e quello di *Quasso* pel rimborso delle spese per la strada consortile di *Val Chiusella;* i ricorsi contro l'applicazione della tassa d'esercizi e rivendite in *Chieri;* il ricorso Micchiardi ed accolse invece quelli di Mezzabona e Cafferati per la tassa di fiuscatico pel 1890 in *Cuorgnè.*

Diede autorizzazione: Alla Congregazione di carità di Leyni a resistere in lite contro l'Asilo infantile locale; alla Cassa Bensalica dei giovani *derelitti* di *Torino* a sostenere la causa Loria, ed alla Direzione delle Opere Pie di San Paolo a *Torino* a comparire in giudizio.

Prese atto delle maggiori entrate e proventi del fondo di riserva del Comune di *Volpiano;* dell'esattoria di L. 100 fatta dal cav. Ayasso alla Congregazione ed Asilo infantile di *Castellamonte,* perchè già distribuite ai poveri.

Diede parere favorevole: alle statute organico per le Borse risalte dai poveri catechisti in *Luserna San Giovanni.*

Infine *diede parere contrario* all'accoglimento del ricorso Bogino ed altri per l'apertura d'una nuova via nel Comune di *Nole.*

CANELLI.

1° ottobre. (*p. st. p.*). — **Le cerimonie del nostro Consiglio comunale.** — Il nostro Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria di autunno.

Il conto finanziario che la Giunta presenta per la sua approvazione al Consiglio si chiude con le seguenti cifre sodisfacentissime: Attivo L. 126,334 75; passivo L. 117,713. Fondo di cassa L. 20,621 45; residui attivi L. 6946. Totale attivo L. 27,441, da cui, dedotti i residui passivi in fine 31,846 27; rimane un avanzo da applicarsi al bilancio 1891 di L. 8215 33.

CASALE MONFERRATO.

1° ottobre (*p. c.*). — **Caccia alla volpe..... velocipedistica.** — Indetta dal Veloce-Club Casalese, avrà luogo domenica prossima, e correrà, un *paper-hunt ciclistico* nel territorio compreso fra la cascina Sant'Ambrogio a San Germano, Terruggia e Rivo Cacciagna, a destra della strada provinciale.

« La volpe, se riescirà a vincere, od al meno che riescirà a svignarsela in coda, sarà data in premio la coda di volpe, che verrà irregiata di un mazzo di rose col nome in oro del vincitore e la dicitura: « *Paper-hunt ciclistico* — Veloce-Club Casalese — 4 ottobre 1890 ».

Alle ore 14 avrà luogo un pranzo sociale.

LIMONE PIEMONTE.

30 settembre. — **Movimento di truppe.** — Stamane, col treno delle 9,30, giunse una compagnia di 125 soldati del 30° reggimento fanteria, provenienti da quelli dell'80° reggimento, che domani partono per Nori Ligure, dove ha sede il reggimento.

Il distaccamento di Briga Marittima verrà pure sostituito da una compagnia del 30° fanteria.

MONTALDO SCARAMPI (Asti).

Banchetto politico. — Si è qui costituito un Comitato per offrire un banchetto d'onore al nostro deputato onorevole avv. Costa.

Il banchetto è fissato pel giorno 18. Questa riunione riescirà certamente importante, vuoi pel numero, vuoi per le speciali personalità che vi prenderanno parte.

PINEROLO.

1° ottobre. (**R.**). — — **Scuola complementare femminile.** — La Giunta ha deliberato che le lezioni incominciino col giorno 15 ottobre prossimo venturo.

Le iscrizioni saranno ricevute a partire dal 1° ottobre prossimo venturo.

Gli esami di ammissione avranno principio col giorno 8 ottobre.

— **Perimento involontario.** — Nella borgata Savoia del Comune di San Germano, certo Vincon Luigi, d'anni 11, divertendosi con un fucile trovato lo su un secondiglio, lasciò partire un colpo in direzione della vicina strada e colpì certo Vincon Gustavo, d'anni 7, intento a raccogliere patate in un campo vicino.

La ferita riportata da quest'ultimo furono al ventre, alle coscie ed ai ginocchi, e vennero giudicate guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni.

— **D'arte.** — A Torre Pellice un individuo, rimasto finora sconosciuto, penetrato nelle case aperte di Bastiano Benedetta, Odette Margherita e Lavagno Luigi, involava a loro danno diversi oggetti di vestiario.

RIVAROLO.

A proposito d'una conferenza agraria. — L'altro giorno, parlandosi d'una conferenza tenuta dal prof. Bicchetti a Rivarolo, si disse ch'egli trattò dei mali rossino nei suini e dei vitelli. Il conferenziere ci prega ora di rettificare in questo senso: che parlò dei mali rossino nei suini, e per i vitelli della diarrea, della pneumonite e della meningite cerebro-spinale che ne fanno strage.

SAN MAURIZIO.

Festa scolastica. — La festicciuola della distribuzione dei premi delle allieve dell'Istituto di San Giuseppe, diretto dalla colta signorina Antonietta Novellone, riuscita egregiamente. L'ampio cortile, addobbato con elegante semplicità, era affollato da molti signori e signorine e Autorità. Le signorine Isola e Maddalena Unia, figlie del sindaco locale, eseguirono dalla musica sul pianoforte; altre bimbe, in un coro vivo-direttivo, cantarono un terzetto con il violino; dialoghi e commediole furono recitati da altre allieve in modo encomiabilissimo e con molta soddisfazione degli intervenuti.

Una rispettissima festa, come già dissi, che fu offerta al Corpo insegnante dall'Istituto e specialmente alle signorine Novellone e alla vice-direttrice signorina Celina Jacazio.

VERCELLI

1° ottobre. (**Ecc.**). — **Consiglio comunale.** — Sono presenti col pro-sindaco 26 consiglieri. Aperta la seduta, l'onorevole Lucca comunica un telegramma del cav. Di Collobiano, impedito ad intervenire per motivi di salute.

Dal segretario vien data lettura del progetto per la trasformazione del largo adiacente al nuovo mercato della verdura. La spesa ammonta sale a lire 4 mila.

Il Consiglio approva.

Si tratta da uno dei consiglieri taluni atti di vandalismo compiuti in questi giorni attorno al monumento del generale Sakò e per giardini pubblici di porta Torino sull'interpellanza relativa all'erezione delle piantonate.

Su opportuna proposta del cav. *Patrinieri*, il pro-sindaco dichiara che sarà fra breve rintuzzata la divisione della città in riparti, assegnando agenti dei rispettivi delle polizia a ciascuno di essi.

Si viene in seguito alla solita annuale discussione della storia *tristezze*, discussione cui il pubblico assistevano vivamente.

Gli oppositori e gli abolizionisti della dote operano la solita fanfara con gli stessi argomenti, e la discussione si protrae molto lunga.

Intervengono sull'argomento i consiglieri *Patrinieri, Lorini* e *Pipino Giuseppe.*

Il *pro-sindaco*, che vuole la dote, prova che il fondo di riserva stanziato in 99 mila lire si è accresciuto di lire 8 mila pei rimborsi aventi dallo Stato.

L'*avv. Borini* chiede la votazione sul suo ordine del giorno per l'assegnazione di lire 50 mila come dote al teatro civico, si fa l'appello nominale e la proposta è approvata con 17 voti contro 8 contrari, e 1 astenuto.

In seduta privata si addivenne alle seguenti nomine: Nell'Istituto tecnico, sezione commerciale, l'insegnamento della computisteria fu affidato (su quattro concorrenti) al prof. Bonaglia Giuseppe di Casselli; quello delle lingue francese e tedesca al prof. Rino Giovanni; quello della calligrafia al prof. Emanuele Scarzanella; quello della materia legali al prof. Virginio Locarni.

Nello stesso Istituto, sezione agrimensura, in seguito a pieno accordato al prof. Giuseppe Bonino, vien mantenuto come insegnante di disegno ornamentale il prof. Edoardo Sandi.

Nelle scuole elementari superiori si stimarono (su 16 concorrenti, i maestri Coppo Carlo e Cerione Giuseppe) ad insegnante nelle scuole suburbane il rev. Novella di Tronzano.

Approvatasi a prima lettura la deliberazione che stabilisce l'assegno di pensione al prof. Galiani, in seduta e letta.

— **Nuovo pretore.** — Si canta che l'avv. Alicoli, vice-pretore al IV Mandamento di Torino, è destinato in temporanea missione alla Pretura di Verrolli.

1° ottobre. (**Ecc.**). — **Lo sparo del coltello.** — Alle ore 17 del giorno 29 venne accompagnato alla propria abitazione certo Giovanni Pavarini, contadino, cavallante a Lignana, stato ritrovato gravemente ferito sulla strada comunale di detto paese. Si ignorano le cause e gli autori del ferimento.

Verso le 19 dello stesso giorno vennero pure a cognizione di polizia tre altri giovani di Comune di Lignana, sorteggiati nella leva, già bene av

« Ma contro pochi avversari della novità, la maggioranza dei sacerdoti convenuti (pur confermando il debito d'obbedienza per regolarità di disciplina), a rigor di teologia e di logica seriamente discutendo, dimostrò:

« 1. Che nel caso di estrema od urgente necessità la legge naturale e divina dell'assistenza al moribondi è superiore a qualunque regolamento ecclesiastico proibente l'uso della bicicletta;

« 2. Che, ammesso pure l'estrema obbedienza, a una montatura la ragione della proibizione, cioè il preteso scandalo da parte delle popolazioni rurali, le quali, invece, per fatta esperienza, passato il primo momento di ammirazione, ben presto si persuadono del bastevole decoro e dalla grande praticità della *bicicletta-levita* pei sacerdoti addetti alla cura d'anime in parrocchie disperse per quantità di cascinali.

« Giova sperare che di ciò persuadendosi anche la suprema autorità diocesana, possa venire a più ragionevole consiglio, e che l'arcivescovo Ferrari abbia ben presto a concedere l'*expedit* pel clero di campagna, ben più competente in materia del clero cittadino. »

Il Velace-Club di Moncalieri.

Moncalieri, 1° ottobre. — In questa città s'è domenica costituito il *Velace-Club* moncalierese. Vi fanno parte i migliori giovani della città e delle ville circostanti. Venne eletto presidente il signor Carlo Ruggero. Mille auguri di floridezza alla Società nascente che, per numero di soci e per concordia, dà a conoscere che crescerà rigogliosa.

REATI E PENE

Un'associazione di malfattori.

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri vennero interrogati i testimoni a difesa.

Il Tribunale respinse l'istanza del Pubblico Ministero per l'arresto di un testimonio che, accusato in istruttoria come imputato, era stato assolto in qualità di teste al dibattimento, e che, naturalmente, cambiando veste a posizione giuridica, aveva pure mutato notevolmente la versione e le circostanze dei fatti.

Oggi avremo la requisitoria del P. M. e le arringhe della Difesa.

Un enorme aerolite polare.

Notizie da Terranuova recano che la scorsa spedizione polare del tenente Peary, partito per le regioni artiche il 10 luglio, a bordo del piroscafo *Hope*, allo scopo di cacciare il grande meteorite del capo York (Groenlandia) è di ritorno in America. Non potè portare seco il meteorite, dacchè l'apparecchio che doveva sollevarlo si spezzò nel punto in cui l'aerolite, trasportato fino a bordo della nave, stava per esservi caricato.

Questo meteorite è un enorme blocco di metallo contenente il 90 0/0 di ferro puro e pesante 40,000 chilogrammi. Ha un metri di lunghezza, due di larghezza, 1,90 di altezza.

La sua esistenza fu accertata, la prima volta, nel 1818, da sir John Ross; da quel giorno non fu più riveduto che dal tenente Peary, il quale ha perciò battezzata col nome d'*Isola della Meteora* la piccola isola su cui il masso si trova. Presso questo si trovano due altri massi più piccoli, l'uno del peso di tre tonnellate, l'altro d'una tonnellata e mezza.

Ciò che v'ha di più curioso si è che queste meteoriti furono vere miniere di ferro per gli Eschimesi, i quali, per mezzo di frammenti di basalto aguzzati, ne staccavano le lame di metallo, di cui fecero, da tempo immemorabile, coltelli ed armi da caccia. Il masso è quindi circondato di frammenti di pietra accumulati dagli Eschimesi dal sud e dall'ovest della Groenlandia.

Benchè lo scopo principale della spedizione non sia stato raggiunto, il tenente Peary e la Commissione scientifica del Massachusetts potranno raccogliere interessanti collezioni di storia naturale, e fare importanti osservazioni magnetiche in regioni inesplorate.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Causa la constatata indisposizione del tenore signor Zeni Pietro e per dare al medesimo il riposo necessario per ristabilirsi, l'impresa scritturò il tenore Ferrari Pietro per alcune rappresentazioni della *Cavalleria Rusticana*.

Domani sera, sabato, terza rappresentazione della *Cavalleria*, col detto tenore. Seguirà il ballo *Pietro Micca*.

La « Zaccoui-Pilotto » all'Alfieri. — Vi sono commedie che hanno in sè un'attrazione speciale. Voi le udite, le riudite, ricordate anche i minimi particolari della loro azione, e pure irradiano d'attorno a sè sempre un interesse nuovo, singolare, un sentimento franco di passione e di commozione.

L'*Amore senza stima*, di Paolo Ferrari, è una di queste. Semplice, non ancora sovrachiata dalle preoccupazioni tesistiche che si stringono intorno allo spirito del Ferrari dell'ultima maniera, questa commedia parla in sè, ne' suoi atteggiamenti, nella sua costruzione, quell'alito goldoniano che la rende una delle più vive, delle più schiette, delle più umane del suo repertorio.

Il comico ed il drammatico vi sono così intelligentemente associati e contemperati da produrre sul pubblico la più saporite conoscenza le impressioni più varie. Per questo, certo, dei lavori del Ferrari essa rimane tra i più vitali e tra quelli a cui nè evoluzione di gusti e d'ambiente, nè mutazione di argomenti scenaggiabili possono togliere qualità di divertimento e di commozione.

Ernesto Zacconi e Libero Piletto ritornando a Torino colla loro Compagnia hanno voluto rappresentare al pubblico dell'Alfieri la bella e squisita commedia del Ferrari. Ed hanno fatto bene. Bene specialmente lo Zacconi, che ha mostrato, lasciando stavolta le severchie insistenze sul repertorio tragico — dirò così anormale — del Nord, di voler ricondurci un po' all'interpretazione di quelle buone e soleggiate opere italiane in cui c'è pur sempre tanto tesoro di arte e di umanità.

Che interpretazione dia lo Zacconi alla figura del Conte Ercole di Montaliva non è necessario ora ridirla e riesaminare. Certo è una delle più felici sue rappresentazioni artistiche, una delle prove più valide della malleabilità della sua tempra di attore. E ieri sera egli non ci si mostrò da meno del passato. Accolto al suo primo apparire sulla scena — il teatro era affollatissimo — da uno di quei saluti che si riserbano soltanto agli artisti più cari e valorosi, egli in tutta la commedia, ma specialmente nella scena dell'atto secondo, con la moglie e lo zio, e in tutto l'atto quarto rinnovando gli applausi più caldi e convinti, fu interprete raro ed efficacissimo.

Anche Irma Grammatica deve esser lieta degli applausi con cui fu primamente salutata: applausi il cui significato non è certo dubbio. Giovane, intelligente, ricca di facoltà intuitive e di passione, con conquista senza *réclames* vane ed esagerazioni ridicole il suo posto in arte: un posto che deve essere per la stabilità e serietà sua invidiato.

Nell'*Amore senza stima* ella ebbe una delle figure che più convengono alla sua fisonomia e al suo carattere d'artista: quella della contessa Livia. Ed è ottima interprete nel secondo e nel quarto atto. La sua voce, i suoi gesti, la complessa riproduzione di tipo che ella dà hanno qualcosa di singolarmente schietto, naturale, umano, che attrae e commuove. Meno efficace nel terzo atto, nella gran scena con la marchesa Agnese, dove la vorrei più viva, più profonda nel significato del suono di voce e del gesto.

Gli altri attori, e specialmente il Piletto, la Moro-Pilotto, il Ciarli, furono pure riveduti con piacere: un buon principio, insomma, di una provvidibile buona stagione.

Stasera lo Zacconi si presenta in quel poderoso lavoro di Dumas, figlio, che è il *Padre Prodigo*, e domani una bellissima ripresa: *Tristi amori*, di Giuseppe Giacosa. *d. l.*

— Stasera la *Niobe* del Paulten.

Ecco una serata che non ha bisogno di richiami pel pubblico. Chi non verrà vedere e sentire Pia Marchi-Maggi avvolta nel pallio della tebana lacrimosa regina!

Teatro Gerbino. — Lietissima accoglienza ebbe iersera la Compagnia Pia Marchi-Maggi al Gerbino con la commedia: *I provinciali di Parigi*. Il pubblico, che era alquanto numeroso e scelto, salutò con applausi la comparsa della signora Pia Marchi e di altri artisti, e applaudì frequentemente gli attori nelle scene più comiche per la loro bravura e per l'affiatamento.

Il pubblico poi fu lietamente sorpreso per le innovazioni ed i ritocchi del teatro; essi non sono molti, ma sono sufficienti a rendere ancor più simpatico l'ambiente.

Con fortunato pensiero furono tolti quei due palchetti laterali al palcoscenico che non erano altro che topaie ingombranti; tutte le pareti furono ridipinte con colori chiari, quasi tutte le poltrone ricoperte a meglio disposte. Fu persino emunato un busto di Gustavo Modena, e fu collocato sopra la parete di sinistra presso le sedie.

Insomma, adesso nel Gerbino si respira un'aria ara e ci si sente in un ambiente pulito e gaio.

Teatro Gianduja. — Due viaggi di terra e di mare, uno in Norvegia e l'altro nel paese delle chimere e dei draghi, nella China dei tempi andati, formano lo spettacolo d'apertura del teatro della Marionette Torinesi, che si riaprirà sabato per la maggior contentezza dei nostro piccolo pubblico.

Anche domenica alle ore 16 si rappresenterà *Il 1901* ed il ballo fantastico *Nan-Kin-Kan*.

Il Teatro italiano all'estero. — Nel prossimo inverno al Neues Theater di Berlino si rappresenterà *La Lupa* di Verga; a Berlino, a Monaco, a Vienna le *Maschere* di Bracco; a Berlino il *Trionfo* di Bracco; a Vienna ed a Berlino *Pietro Caruso* di Bracco; al Deutscher Volkstheater di Vienna la *Mimosa* di Praga; a Budapest ed a Praga l'*Infedele* di Bracco; a Budapest *I disonesti* di Rovetta.

In Crimea. — Il libro che sotto questo titolo il tenente-generale Ricci ha recentemente pubblicato coi tipi di Roux Frassati e C° è qua e cronaca episodica, una narrazione viva di episodi dei quali il Ricci, allora sotto-tenente di fanteria e facente parte della spedizione, fu attore e spettatore.

È questo il secondo volume di tal genere che in un anno il generale Ricci pubblica. Il primo, *Un volontario del 1848-49*, è una rievocazione di quel periodo burrascoso, pieno di delirio, di sublimi visioni, che va dalle barricate di Milano al disastro di Novara. Il volumetto, poichè non sono che una settantina di pagine, ebbe subito un esito felicissimo, così che al vecchio soldato dell'indipendenza d'Italia ne venne un efficace incoraggiamento a continuar nella pubblicazione delle sue memorie.

Nel *In Crimea*, rivive come in una grande visione tutta la spedizione condotta dal Lamarmora. Son brevi descrizioni, scene e quadretti che, congiungendosi e completandosi, danno il gran quadro dove sullo sfondo arido e deserto della Taurida si disegnano le nere tende dei tartari di Sebastopoli, e Karani e Kadivi e Carlorscha, e il corso della Cernaia gloriosa, e le file di *yourty*.

Il corteo lungo dei colpiti di colera, esacerbati e lividi, e il frastuono degli assalti, e il lavoro lento, misterioso dell'assedio, e l'ultima tappa alle porte di Torino, e il saluto e le feste del ritorno, tutto rivive in queste pagine animate dal ricordo di quelle giornate indimenticabili di gloria per l'esercito e per il Piemonte.

Il Ricci è scrittore semplice, senza pretese e senza divagazioni. È il suo libro piace tanto a chi, vissuto nei tempi da lui ricordati, ritorna col pensiero a quelle giornate fortunose, quanto ai giovani, che al racconto delle gesta dei padri temprano l'anime alle battaglie future.

« L'Idea Italiana ». Questo è il titolo di un nuovo giornale politico settimanale che vedrà la luce il 5 ottobre prossimo venturo a Rovigno, a tutela degli interessi nazionali degli italiani dell'Austria e più specialmente dell'Istria.

Il nostro augurio al nuovo confratello istriano.

Un concorso di musica sinfonica. — Il maestro Florestano Rossomandi, per propagare la musica sinfonica, ha bandito due concorsi fra i compositori italiani che coltivano tale genere di musica.

Uno riguarda una composizione per orchestra, di un tempo solo, *Ouverture, Preludio sinfonico, Notturno*, ecc.

L'altro una sinfonia in forma classica.

Ai vincitori del primo sarà data una menzione onorevole ed il suo lavoro sarà eseguito in un concerto pubblico dall'Orchestrale napoletana; a quelli del secondo una medaglia d'oro.

La Commissione esaminatrice sarà composta del direttore e professore del regio Conservatorio di musica in Napoli, dal segretario bibliotecario signor Rocco Pagliaro, e dal maestro Florestano Rossomandi.

CRONACA

Passaggio di truppe. — Con treno speciale partì ieri da Torino un battaglione del 13° reggimento fanteria, il quale si è recato a dare il cambio nella fortezza di Fenestrelle ad altro battaglione dello stesso reggimento che trascorse l'estate colà. Inoltre un battaglione del 72° partì pure per Bardonecchia per dare colà il cambio ad altro battaglione dello stesso reggimento.

Giunse ieri da Pinerolo il battaglione alpini *Gemona*, il quale, terminate le proprie manovre e marcie estive al confine occidentale, proseguì per Tolmezzo, sua sede invernale.

Dal campo di Lombardore, restituentesi a Cuneo, transita oggi per la città nostra il reparto d'artiglieria che è di presidio a Cuneo.

Sempre ritardi ferroviarii. — Contrariamente a quanto speravasi dopo il ripristinamento del servizio ferroviario in Savoia — che fu tanto scombussolato dal maltempo — anche ieri si verificarono dei gravi ritardi negli arrivi dalla Francia. Il diretto della mattina ritardò di un'ora e un quarto circa; il diretto pomeridiano di 50 minuti, obbligando naturalmente a partire in ritardo da Torino i diretti in coincidenza e cagionando perciò altri ritardi.

L'accelerato mattutino da Roma e Firenze ritardò pure d'oltre un'ora e mezzo e venne ripreso al treno diretto di Bologna, giunto anche esso alle ore 9,22, con differenza di 52 minuti sull'orario.

Iersera, poi, l'ultimo treno in arrivo da Modane ritardò di due ore e mezzo per guasti verificatisi nella locomotiva fra Modane e Bardonecchia.

Il cattivo tempo fece inoltre ritardare la corsa di altri treni.

La festa patronale a Cavoretto. — Domenica e lunedì 4 e 5 del corrente ottobre, in occasione della festa patronale cavorettese del SS. Rosario, per iniziativa sociale avranno luogo svariati divertimenti popolari con grandioso ballo pubblico sulla piazza a beneficio della Congregazione di carità locale.

Presterà servizio la Banda musicale operaia della Società Lavoro e Cooperazione cavorettese.

Lo sciopero dei pellettieri. — Il Comitato dei consiglieri ci comunica la seguente lettera diramata dai fratelli Fiorio, infermandoci che, in seguito alla medesima, fu convocato un'assemblea generale per deliberare in merito:

Torino, 1° ottobre 1906.

Spregi colleghi,

Ci preghiamo parteciparvi che, non accordasi i nostri operai presentati al lavoro, lunedì, 24 settembre, termine che dietro la vostra intercessione avevamo loro accordato, abbiamo dovuto cominciare ad assumere nuovo personale per provvedere all'andamento della nostra fabbrica, e preveniamo che per la settimana ventura avremo in buona parte rierganizzato la nostra maestranza.

Per conseguenza potete considerare la nostra questione quanto prima risolta, e per non prolungare troppo una situazione dannosa per voi e per i vostri operai, vi preghiamo disporre per la riapertura dei vostri stabilimenti quando lo crederete opportuno.

Prendiamo frattanto occasione per rinnovarvi la preghiera fattavi di dar corso all'incidenza che noi abbiamo alla vostra cognizione, e che teniamo a dichiarare ancora una volta, non accordiamo al nostri ex-operai, nè fu base di accordi con loro fatti come parrebbe da alcuni comunicati dei Comitati operai che si pubblicarono in seguito alla nostra lettera del 28 scorso.

Gradite, egregi colleghi, i nostri sentiti ringraziamenti per l'atto grande di solidarietà che faceste per la nostra causa da voi spontaneamente dichiarata causa comune, e credetevi

Dev. fratelli Fiorio.

***

Nel pomeriggio di ieri i proprietari di concerie hanno tenuto una nuova adunanza ed hanno presa la seguente deliberazione:

« Noi sottoscritti, vista la lettera indirizzataci dai colleghi signori fratelli Fiorio, aciati da una causa che un comune diritto e dovere ci ha spontanei e concordi portati a dividere;

« Considerata chiusa e risolta la questione, per non portare più oltre una stato di cose che, mentre leda i nostri interessi, graverebbe troppo sui nostri operai, dichiariamo aperti le nostre concerie da domani, sabato.

« Torino, 2 ottobre 1906.

« Dario fratelli — Actisenti Giuseppe fu A. — Giuseppe Dario — Giov. Mauro — Romana F. — Tribaudino A. e G. — Fratelli Casalegno — Prete Carlo e C. — Francesco Bruno — Angelo Bocca — Giov. Gilardini — L. Martinotto e C. — G. De-Luca — G. B. Deno e C. — Manuele Domenico. »

***

Un'imponente assemblea di operai tipografi, addetti straordinariamente e d'urgenza per discutere e deliberare circa l'appoggio materiale da darsi agli operai pellettieri di Torino, in isciopero forzato per la chiusura delle fabbriche, venne ad unanimità un ordinio di L. 1500, salvo ulteriori deliberazioni a prossimi qualora lo sciopero perduri.

Pel Comitato G. Gamaviano, presidente.

***

Gli operai pellettieri attualmente in disoccupazione involontaria, riuniti il 2 ottobre, presa cognizione delle pubblicazioni d'oggi colle quali si annuncia che domani, sabato, tutte le concerie saranno riaperte, deliberano di esprimere tutta la loro gratitudine:

1° all'Illustrissimo signor prefetto per l'opera sua imparziale e conciliativa impiegata in questa vertenza;

2° alla stampa pel contegno da essa tenuto;

3° all'Associazione generale degli operai per il limite gentilmente concesso;

4° alla Camera del lavoro per l'assistenza e consigli avuti;

5° alle Associazioni e ai privati che vollero con offerte e deliberazioni affermare la loro solidarietà colla classe dei pellettieri.

Fanno infine voti fervidissimi che le vinsero turbare insolute dei compagni addetti alle stalle non Fiorio possa venir chiuso al più presto, e far sì che tornare quegli attriti che valsero a turbare la quiete nella famiglia dei pellettieri.

Un duplice suicidio. — Nella casa segnata col N. 64, di via San Massimo, in un piccolo alloggio di tre camere, abitavano i coniugi Lissini Luigi, d'anni 67, e sua moglie Bianca Lorenzina, d'anni 63. Da alcuni giorni nè il portinaio nè i vicini avevano visti i due coniugi, e siccome questi non avevano manifestata l'intenzione di assentarsi insolitamente di casa, così parvano da parecchio tempo preoccupati e tristi, pensarono fosse loro accaduta qualche disgrazia e ne diedero avviso alla Questura ieri mattina verso le ore 10.

Subito si recarono sul luogo un funzionario ed alcuni agenti di P. S. ed un fabbro, il quale presente all'apertura dell'uscio, ha ben triste spettacolo si presentò al loro sguardo.

I due coniugi giacevano, morti per asfissia, nella loro camera da letto, egli sul letto stesso, ella riversa al suolo accanto ad un braciere spento ed interamente consumato.

Fatto alcune ricerche per i necessari incombenti di legge, si trovò sopra un mobile uno scritto nel quale i due infelici disponevano del loro averi e dichiaravano che s'erano tolta la vita per dissesti finanziari. Quello scritto portava la data del 27 settembre u. s., ed è in tale giorno che si suppone che i coniugi Lissini siansi così miseramente tolta la vita. I due cadaveri vennero trasportati la scorsa notte al Camposanto generale; intanto si presero i soggetti al piccolo alloggio in attesa di qualche erede e che siano sbrigati gli incombenti di legge.

La triste fine di un facchino. — Stamane, verso le 8, il facchino pubblico Serra Giovanni, d'anni 50, mentre passava in via Venti Settembre, fu colto da malore improvviso e cadde al suolo.

Una guardia municipale accorse, vedendo che il [illegible] meno non rinveniva, lo condusse con vettura al San Giovanni, ma ivi non lo ricevettero per mancanza di letti disponibili.

Allora con la stessa vettura la guardia condusse il Serra al Cottolengo. Mentre però si aspettava il medico di servizio che doveva visitarlo, il povero vecchio morì.

Piccolo incendio. — Verso le ore 17 di ieri si manifestava il fuoco in una camera al primo piano della casa N. 279 sulla stradale di Lanzo, occupata dal conciatore Gavassa Guido, in quel momento assente.

Avvisate, corsero prontamente colla pompa le guardie rurali della Madonna di Campagna, ma, al loro arrivo, il fuoco, che si era appiccato a qualche effetto di biancheria, era già stato spento con poche secchie d'acqua dal figlio del proprietario della casa, signor Giuseppe Volpe.

Origine dell'incendio pare sia un mozzicone di sigaro acceso gettato inavvertitamente dal Gavassa su quella biancheria.

Danno insignificante.

Scontro di veicoli. — Poco prima delle 9 di ieri, all'angolo delle vie Santa Teresa e Venti Settembre, si scontrarono un carro-lumaca condotto da certo Rocci Domenico, abitante alla barriera di Milano, 78, ed il carrozzone N. 142 della Belga, linea barriera Casale, condotto dal cocchiere Vergnano Michele.

Estratti i veicoli riportarono alcuni guasti. Nessun danno alle persone.

Una guardia civica sopraggiunta fece scambiare le generalità ai conducenti per quelle ragioni che mancano nei casi.

PICCOLA CRONACA

Per il rinvio della questione d'Oriente. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione Universitaria Torinese è convocato d'urgenza, domani, sabato 3 corrente, alle ore 21, per discutere sulla richiesta proroga della sessione d'esami.

Lo Presidente dell'A. U.

Circolo G. Parco. — La festa del 30 settembre, promossa dal Circolo del G. Parco, ha fruttato la somma di L. 426 65, da cui, sottraendo L. 139 40 di spese, restano L. 287 20 a favore della Casa dei bisognosi.

La Direzione ringrazia i signori che contribuirono alla riuscita della festa o con oblazioni o con altre speciali concessioni.

Camera del Lavoro. — *Sindacato falegnami.* — Presso l'Ufficio di collocamento sono disponibili parecchi posti da operaio falegname e la Direzione prega i disoccupati di non trascurare questo tramite per trovare collocamento.

Fratellanza Artigiana. — Si avvertono i soci che domenica, 7 ottobre, alle ore 21, avranno principio i soliti trattenimenti festivi serali.

STATO CIVILE. — Torino, 1° ottobre 1906.

NASCITE 22: cioè maschi 9; femmine 13.

MATRIMONI: Aguggio Francesco con Savio Cristina Benedetta — Cavaliere Luigi con Peroni Giovanna vedova Soltati — Pinerio Massimiliano con Boero Maddalena — Nicolotti Felice con Franco Alessandrina — Pregno Gio. Battista con Tonelli Francesca — Ricciardi cav. avv. Carlo con Aimo Maria — Hugia Edoardo con Mary Zefirina — Villa Teobaldo con Scaglia Scolastica.

MORTI: Bella Mario, d'anni 6, di Torino, scolaro, via Duchessa Jolanda, 5.

Marchiaro Caterina n. Beltrame, id. 55, di Rivoli, Chieri, lavandaia, via Santa Giulia, 5bis.

Bossi Edoardo, id. 6, di Livorno Piemonte, via Private, 2.

Bertola Maria n. Bertorello, id. 51, di Cavagnolo, stiratrice, via Cavour, 6.

Garella Gaspare, id. 78, di San Mauro Canavese, contadino, stradale di Casale (Sassi).

Gilardini Pietro, id. 40, di Torino, mercialo.

Brunetti Giovanni, id. 50, di Torino, tipografo.

Fina Giovanni, id. 66, di Castiglione Tor., muoc.

Gianinazzi Cesira n. Cacchi, id. 25, di Correggio, cas. Santorre D., id. 21, di Lorito Apruzzese, pold. 71° fant.

Merlin Giuseppe, id. 44, di Sauze di Cesana, marg.

Ghirardello Nicola, id. 68, di Torino, falegname.

Chiampi G. Ignazio, id. 47, di Cavaglià, contadino.

Petitti Anna, id. 23, di Cannova Carmagnola, relig.

Miretti Giuseppe, id. 49, di Pinerolo, fotografo.

Più i minori d'anni 6.

Totale: compresivo 16, di cui a domicilio 6, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Nessun " Libro Verde „ italo-tunisino.

Roma, 2, ore 10,25. — Si smentisce che si sia per pubblicare un *Libro Verde* con i documenti concernenti il trattato italo-tunisino: il che sarebbe contrario alla consuetudine. Del resto il protocollo sarà pubblicato appena l'approvazione della Camera e del Senato le renderà esecutivo.

Sul preteso movimento giolittiano.

Roma, 2, ore 9,50. — Il *Don Chisciotte* all'ultima ora pubblica il seguente trafiletto, intitolandolo: *Le pretese macchinazioni*. « Un telegramma da Torino alla *Tribuna* riassume l'articolo della *Stampa*, giornale benissimo informato circa le pretese cospirazioni, preparazioni, imposizioni che sarebbero andate maturandosi in questi giorni. L'articolo della *Stampa* telegrafato alla *Tribuna* mette in ridicolo le affermazioni sul movimento giolittiano, che esso nega.

« Il giornale torinese ha, ripetiamo, una specialissima autorità nella materia: ma, davvero, facilmente si capiva come il rumore sollevato a proposito dell'inaugurazione di un monumento, o d qualche frase forse non del tutto opportuna d'un ministro, non fosse che un nuove tentative per ingrossare l'opposizione e far rinascere speranze crispine. Ma non è l'ora, questa, per simili armeggi. Troppo gravi fatti si svolgono ed incombono sulla pubblica opinione perchè questa si lasci distrarre dai vecchi espedienti di commedioie parlamentari. Ad ogni modo, la *Stampa* ha restituito alle cose la loro verità, quella, del resto, che era evidente anche da prima, perchè non poteva essere altrimenti. »

La situazione al Brasile.

Roma, 2, ore 13,20. — Le notizie date da alcuni fogli, che continui l'agitazione antiitaliana al Brasile, si ritengono esagerate, quantunque l'inchiesta del De Martino venga constatando che anche gli italiani reagirono con molta violenza.

Nessun nuovo senatore.

Roma, 2, ore 10,35. — Da fonte ufficiosa si smentisce che il Governo abbia l'intenzione di nominare nuovi senatori. Ciò si sarebbe fatto se la sessione si fosse chiusa, ma ormai, a quanto si afferma, si è deciso di rinviare tale chiusura alla primavera.

Gli studi per la Sardegna.

Da Roma, 1. — Ieri al Ministero dei lavori pubblici si riunì la Commissione incaricata di esaminare i provvedimenti per la Sardegna proposti nella relazione Pais.

Presiedeva il sottosegretario De Martino. Erano presenti il prefetto di Cagliari, Redondo, il consigliere De Nava, Pasqui, Bondi, Sanjust, Rossi.

I varii commissari riferirono sui loro lavori: quindi la Commissione si rinviò al 14 ottobre.

Varie da Roma.

Da Roma, 1. — Continuando la circolazione abusiva del rame estero, l'on. Di Rudinì ha inviato una circolare ai prefetti perchè mettano sull'avviso il pubblico contro l'incetta di monete nazionali di bronzo a cui vengono sostituite equivalenti estere non aventi corso.

Un'altra circolare sconsiglia dall'emigrare in China, in seguito a rapporto del console di Sanghai, che descrive le deplorevoli condizioni degli emigranti in quel paese.

Sono terminati gli esami delle concorrenti a maestre assistenti nelle scuole normali. Le concorrenti erano 190, ammesse all'esame 55, dichiarate eleggibili 35, di cui ecco le prime dieci: Ricca, Gentilini, Misalli, Regagnini, Bazzecchi, Fea, Formaglini, Bertoli, Vannucci e Castellani.

Il Re a Monza.

Monza, 2 (*Stefani*). — Il Re è arrivato alle 6,35.

Un quadro del Michetti a Elena.

Da Napoli, 1. — Il regalo che le dame della Regina faranno in occasione delle nozze della principessa Elena, consista in un grande quadro commissionato al pittore Michetti.

Le dame avrebbero preferito che il quadro rappresentasse un paesaggio montenegrino; l'illustre artista però, pur impegnandosi a consegnare il lavoro nel tempo indicato, non volle prendere impegno circa il soggetto.

La signorina Sordoillet tornata in Italia

Da Milano, 2. — La signorina Sordoillet è tornata a Milano. Espulsa il 23 ottobre 1905, rientrò il 23 settembre 1906.

Essa spera di trovare, dopo tanto travasio, di allogarsi presso una famiglia quale istitutrice e ottenere finalmente un po' di pace.

La signorina è stata avvisata dalle Autorità francesi che poteva liberamente tornare in Italia; non le fu però comunicato il decreto dell'onorevole Rudinì. Ora l'avv. Prati sarà in avere la copia del decreto nuovo che cancella il primo.

La signorina Sordoillet intenta ora l'azione giudiziaria per il risarcimento dei danni.

Suicidio di un sottotenente di vascello a Spezia.

Spezia, 1° ottobre.

(Ansa) — Il sottotenente di vascello Luigi Magrini, di anni 28, da Piacenza, vecchio cliente dell'*Albergo Giappone*, in questa città, ieri sera, alle ore 21, recavasi nella propria camera per dormire come il consueto.

Solamente oggi, alle ore 14, un cameriere dell'albergo, recatosi nella camera assegnata al Magrini, lo trovava già cadavere per un colpo di rivoltella alla tempia destra. Nessuno dell'albergo intese il rumore dello sparo, ragione per cui fu rinvenuto così tardi. Ignorasi ancora la causa che ha spinto l'ufficiale Magrini al triste passo.

Faure riceve Chichkine.

Rambouillet, 1 (*Stefani*). — Faure ricevette oggi Chichkine, reggente il Ministero degli esteri di Russia. Durante l'udienza gli rimise il gran cordone della Legione d'onore.

Chichkine era accompagnato da Hanotaux, con cui ritornò a Parigi stamane alle ore 10.

Il generale Gallieni assalito dagli insorti malgasci.

Parigi, 2 (*Stefani*). — Un dispaccio dal Madagascar, al *Figaro*, annuncia che il generale Gallieni fu attaccato presso Tananarive dagli insorti, che ferirono tre portatori. Gallieni fu sano e salvo. Proclamò lo stato d'assedio.

Il principe Schvenburg.

Vienna, 1 (*Stefani*). — Il vice-presidente della Camera dei signori, principe di Schvenburg, è morto.

I monti Francesco Giuseppe.

Sinaia, 1 (*Stefani*). — L'imperatore Francesco Giuseppe nominò il principe Ferdinando colonnello del 6° fanteria, di cui il re è proprietario.

In occasione della gita sulle montagne, il re pregò l'imperatore che gli permettesse di dare ai monti, sulla cui cima trovavansi, il nome di Francesco Giuseppe, per conservare un ricordo parenne della visita dell'imperatore. Allora Szurdan gridò: *Viva Francesco Giuseppe!*

Il re, la regina, il principe e la principessa ereditari, Goluchowski ed i seguiti ripeterono il grido. L'imperatore, commosso, ringraziò vivamente.

Il principe Enrico di Prussia.

Berlino, 1 (*Stefani*). — Il principe Enrico fu nominato capo della seconda divisione della prima squadra navale.

Il principe ereditario d'Austria farà un soggiorno in Italia.

Da Vienna, 1. — L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Austria-Este arriverà a Palermo il 15 ottobre e farà un viaggio lungo le coste sicule, passando l'inverno parte nell'isola, parte a Napoli.

La di lui salute richiede assoluta le maggiori cure.

Durante il soggiorno dell'arciduca in Italia, la di lui madre Maria Teresa, i fratelli e le sorelle si recheranno a visitarlo.

Un pericolo corso dal vice-presidente degli Stati Uniti.

New York, 2 (*Stefani*). — Lo stand crollò a Burlington, ferendo 20 persone. Il vice-presidente della Confederazione riportò delle contusioni.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

ISTITUTO-CONVITTO FORNARIS-MAROCCO
ANNO XXXII TORINO, VIA SALUZZO, 29 ANNO XXXII
Speciale per la preparazione alle licenze **Normale e ginnasiale.** — Istituto Tecnico e Scuola Tecnica.
Apertura 3 novembre. — *Programmi a richiesta.* 10402

Scuola Elementare Internazionale
Corso Elementare e VI Classe Complementare per fanciulli e fanciulle.
Via Principe Tommaso, N. 8.
È aperto il concorso ai posti di:
Professore di lingua italiana per le Classi V e VI;
Maestra di lingua francese per tutte le tre Classi.
Il concorso si chiuderà il 5 ottobre p. v.
Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola, tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17.
10403 *Il Presidente* O. Ballatti.

RIVOLI — Collegio Convitto — V. 4ª pag.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre.
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi
Minuta della sera del 2 ottobre.

Zuppa alla romana	L. 0 40
Petit-noary alla Rendolet	» 0 60
Salmone del Reno alla rinascenza	» 1 20
Uova alla Marengo	» 0 90
Lonza lue alla Bidone	» 0 90
Vivanda d'agnello alla maggiordoma	» 0 80
Broccoli al gratino	» 0 40
Fonduta con tartufi	» 1 —
Tacchino arrosto con insalata di stagione	» 0 60
Scaloppe marinate	» 0 70
Insalata di legumi al petit-pois	» 0 70
Latte-miele con meringhe	» 0 60

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50 (Vini compresi)
Oltre alla suddetta distinta, nostra cucina a piatti montati. — Servizio in sale, salotti, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi.
Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole illuminate luce elettrica, riscaldate con calorifori termosifoni Porta di Torino.

GUIDA DI TORINO
Commerciale-Amministrativa
G. MARZORATI
edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C.
Nella nostra qualità di esclusivi concessionari degli annunzi su questa Guida, e nell'interesse del pubblico che intende valersi di questo eccellente mezzo di pubblicità, avvertiamo che da oggi si accettano gli avvisi da inserirsi nell'edizione 1907.
Per evitare possibili inconvenienti diamo a noi ed ai sigg. clienti, preghiamo di consegnare il testo dell'annunzio contemporaneamente alla sottoscrizione dell'ordine.
Non rispondiamo delle conseguenze prodotte dalla negligenza per parte dei sigg. clienti di farci tenere a tempo il testo, clichés, ecc.
Gli incaricati di visitare la clientela sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta; opperò è necessario
DIFFIDARE
chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.
HAASENSTEIN E VOGLER
Ufficio annunzi
della *Stampa-Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta del Popolo*
piazza S. Carlo (Casa Geisser).
Alla tipografia PARAVIA, via Arsenale, 22, si ricevono *gratis* tutte le aggiunte ed i cambiamenti di indirizzo.

Banca d'Italia

Ieri sera, alle ore 18, presso la Banca d'Italia, si riunì la Commissione incaricata di esaminare i provvedimenti per la Sardegna proposti nella relazione Pais.

Presiedeva il sottosegretario De Martino. Erano presenti il prefetto di Cagliari, Redondo, il consigliere De Nava, Pasqui, Bondi, Sanjust, Rossi.

I varii commissari riferirono sui loro lavori: quindi la Commissione si rinviò al 14 ottobre.

Varie da Roma.

Da Roma, 1. — Continuando la circolazione abusiva del rame estero, l'on. Di Rudinì ha inviato una circolare ai prefetti perchè mettano sull'avviso il pubblico contro l'incetta di monete nazionali di bronzo a cui vengono sostituite equivalenti estere non aventi corso.

Un'altra circolare sconsiglia dall'emigrare in China, in seguito a rapporto del console di Sanghai, che descrive le deplorevoli condizioni degli emigranti in quel paese.

Sono terminati gli esami delle concorrenti a maestre assistenti nelle scuole normali. Le concorrenti erano 190, ammesse all'esame 55, dichiarate eleggibili 35, di cui ecco le prime dieci: Ricca, Gentilini, Misalli, Regagnini, Bazzecchi, Fea, Formaglini, Bertoli, Vannucci e Castellani.

Il Re a Monza.

Monza, 2 (*Stefani*). — Il Re è arrivato alle 6,35.

Un quadro del Michetti a Elena.

Da Napoli, 1. — Il regalo che le dame della Regina faranno in occasione delle nozze della principessa Elena, consista in un grande quadro commissionato al pittore Michetti.

Le dame avrebbero preferito che il quadro rappresentasse un paesaggio montenegrino; l'illustre artista però, pur impegnandosi a consegnare il lavoro nel tempo indicato, non volle prendere impegno circa il soggetto.

La signorina Sordoillet tornata in Italia

Da Milano, 2.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(15)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

Giacoma aveva compresa la fanciulla; tentò di rispondere, ma la gioia ha, come la disperazione, dei singhiozzi e delle oppressioni che soffocano la voce, che troncano le parole nella gola. Egli fece un segno affermativo colla testa e cadde su una seggiola, come se l'emozione gli avesse spezzato le gambe.

Elena gettò un grido di gioia, un grido supremo che le veniva dalle viscere e si slanciò verso la porta; giunse sulla soglia proprio a tempo per cadere svenuta nelle braccia d'un uomo al quale, fuorchè Elena e Giacomo, nessuno pensava.

Era il conte Giovanni di Kernevel che, dopo un'assenza di quasi sei anni, ritornava al castello.

Giovanni di Kernevel baciò replicatamente in fronte la nipote, poi la depose su un seggiolone e venne ad inginocchiarsi ai piedi di sua madre.

La vecchia dama era fredda ed impassibile; alla ricevette suo figlio come se lo avesse lasciato il giorno innanzi, porgendogli la mano a baciare. Poi, con quell'aria maestosa che serbava sempre, gli presentò il conte di Pleban.

Massimo ed Elena, rientrati dal loro svenimento, erano nelle braccia del conte Giovanni e lo baciavano. Il conte piangeva; la calda accoglienza dei nipoti, di quei due nipoti che egli chiamava suoi figli, lo commoveva deliziosamente.

Il vecchio Giacomo cercava di attirar su sè gli sguardi del suo signore e aspettava che l'effusione della prima gioia fosse passata per esprimere, a sua volta, la contentezza del suo cuore.

— In parola, signor conte, — disse il signor di Pleban, — in parola che andrei volentieri là donde sono venuto, soltanto per trovare una simile accoglienza al mio ritorno, per eccitare di tali trasporti di gioia. Mi permetta di felicitarla e di stringerle la mano.

— Ben volentieri, signore.

— Ah! caro zio Giovanni! — diceva Elena — quanto sono felice!

Era felice infatti, la povera fanciulla, perchè, alla gioia di rivedere quello zio, che ella amava come un padre, s'aggiungeva la speranza di ritrovare in lui, non solo il protettore dei suoi giovani anni, ma anche il protettore che sarebbe salvarla all'odioso matrimonio di cui era minacciata.

— Non mi lascierai più, adesso? — gli domandava.

— No, cara bambina!

— Ah! così non arrivo assolutamente mai i nostri fastidi.

— Lo spero! — disse il conte Giovanni sorridendo.

La marchesa, che era stata sino a quel punto silenziosa, s'alzò maestosamente e, col tono fiero e altero che le era abituale, disse a Giovanni di Kernevel:

— Ho inteso dire, figlio mio, che avevi lasciata la Francia per andare in cerca di non so qual grande fortuna che sognavi; spero non avrai mai dimenticato il nome che portavi, nè ciò che dovevi alla famiglia da cui sei sortito; e spero che, se ritorni con quella fortuna, gli è che l'hai acquistata nobilmente, come un gentiluomo deve fare, colla tua spada e non nel commercio, nei negozi e con qualunque altro mezzo indegno d'un uomo della tua razza.

Una nube passò sulla fronte del conte Giovanni; egli guardò con sguardo triste i suoi due figli d'adozione, poi guardò la vecchia madre.

— Rispondi! — riprese la marchesa — è tua madre che t'interroga.

Giovanni di Kernevel fece un grande sforzo su se stesso e disse chinando il capo:

— Madre, ritorno povero sotto al tuo tetto.

— Sta bene, figlio mio — rispose la marchesa rizzandosi.

Elena, Massimo e Giacomo dissimularono la loro desolazione.

In fondo, fra la breve apertura della porta appari il volto furbo di Michelin.

— Tutto è salvo — pensò il contadino. — Il conte ritorna povero e mia figlia sarà marchesa.

VIII.

Giovanni di Kernevel non aveva detta la verità a sua madre. Era impossibile supporre che il conte, col carattere che gli conosciamo, si fosse deciso a ritornar povero in Bretagna. La verità era che egli possedeva due milioni in danaro e diamanti.

Cinque anni gli erano bastati per accumulare quella somma.

Appena arrivato a Calcutta, bene raccomandato dal suo amico, il vice-ammiraglio di T..., aveva comprato un piccolo bastimento e s'era messo a far commercio sul Ganga, il principal fiume dell'India, navigabile su un percorso di ottocento leghe.

Andava dal golfo di Bengala ai piedi dei monti Himalaya, approvvigionando Allahabad, Agrà, Delhi di prodotti europei, e ritornava a Calcutta carico di seterie, d'oppio, di gomma. La sua conoscenza della lingua del paese, la sua amabilità, la dignità che metteva in tutte le sue relazioni, tutto ciò, aggiunto alla sua energica volontà e al suo coraggio, lo fecero riuscir prontamente ai primi guadagni.

Non andò guari che potè comprare un bastimento più grande e negoziare su più vasta scala, con Sumatra, Borneo e Luçon. S'era proposto di non ritornare in Francia sino al giorno in cui avesse potuto possedere due milioni. Quel giorno era giunto finalmente; egli aveva venduto il suo battello, liquidato tutti i suoi affari ed era partito per l'Europa su un vapore inglese.

Ripondo piede sul suolo bretone, che aveva lasciato sei anni innanzi, povero e disperato, aveva sentito il suo cuore sussultare di allegrezza. Portava ai figli di suo fratello la fortuna promessa, la gioia e la felicità, una fortuna acquistata col suo lavoro, accumulata a stento, arrischiando la sua vita. Quante volte, nel corso di quei cinque anni, aveva pensato a scrivere a Giovanni Dubern; ma quell'amico fedele non aveva bisogno di aver stimolato il suo affetto e la sua devozione, e il conte aveva proseguito nella sua impresa senza riposo e senza tregua.

Si comprenderà facilmente quale aveva dovuto essere il suo dolore udendo il crudel linguaggio della madre e il motivo che lo aveva impedito di confessarsi ricco. Mai l'altera marchesa avrebbe voluto accettare la sua parte di una fortuna procacciata dal lavoro, che ella avrebbe considerata come disonorante la sua famiglia.

Mentire a sua madre egli non ne aveva neppur avuto il pensiero; gli sarebbe sembrato un sotterfugio indegno di lui. La fortuna che egli aveva acquistata tanto onorevolmente doveva essere altamente mostrata; dissimularne l'origine sarebbe stato dar ragione ai pregiudizi della marchesa ed avrebbe costretto il conte ad una menzogna perpetua. È vero che, dichiarando di essere tornato povero in patria, aveva pure mentito, ma le conseguenze di quella menzogna erano senza valore, ed egli sperava che i fatti che stava per apprendere gli permettessero di ritornare su quelle parole.

Aveva premura di sapere tutto ciò che era accaduto al castello in quei sei anni di sua assenza. Domandò quindi a sua madre il permesso di ritirarsi e andò a riprendere possesso dell'appartamento che occupava prima della sua partenza. Elena lo raggiunse presto.

(*Continua*).

ITALIA 1870-1895.

Di questo recente volume del generale Corsi così scrive il *Fanfulla della Domenica* del 15 settembre: « *L'Italia* è un libro austero che potrà essere interrogato con utilità grande da chiunque voglia studiare l'organismo del giovane regno italiano per spiegarsi, sulla scorta di una diagnosi paziente ed acuta, il presente stato patologico in cui la patria nostra languisce. »

Il libro trovasi in vendita presso gli editori Roux Frassati e C. e presso i principali librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile

Scuole elementari Municipali e Private
Scuola Complementare.
Rette mensili L. 25 e L. 30.
Aria sul sesso eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa limitatissima — Pianoforte e canto.
Le domande al Sindaco di Rivoli
2907 *Comm.* CARLO BOGLIANI.

TEATRO CONCERTO ROMANO
Apertura 3 Ottobre.
Salone completamente rinnovato, IL PIU' ARTISTICO D'ITALIA. — Dipinti del Cav. GIACOMO CAMPI. — Servizio di Caffè, Birreria, squisito ed elegante Foyer. — Ventilatori Ditta ANDREA MATOSSI.
SPETTACOLO ECCEZIONALE.
DOMENICA, 4 OTTOBRE, ore 15, spettacolo DIURNO. — Ingresso libero con consumazione aumento. 10920

Vendita forzata
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 334

CAFFÈ RISTORANTE
MANASSERO
6, via Winkelried - GINEVRA - Via Winkelried, 6
Cucina piemontese — Pranzi alla carta e a prezzi fissi — Vari vini piemontesi fini e comuni.
Sale per pranzi al primo piano. c 9787

Società Anonima Generale
Termo-Minerale Italiana
IN LIQUIDAZIONE
Sede in TORINO — Capitale L. 500,000.
Si avvertono i signori Azionisti che, a norma delle deliberazioni state prese nell'Assemblea generale del 2 febbraio 1896, a partire dal **5 ottobre p. v.**, si pagherà il *secondo riparto* di **L. 57 50** per ogni Azione sociale, che sarà esigibile presso la Cassa del *Credito Industriale* in *Torino*, mediante presentazione dei certificati delle Azioni.
Torino, 30 settembre 1896.
I liquidatori:
AVV. GIOVANNI POLI — AVV. VITTORIO ROL. 10736

Per causa trasferimento
urgente vendita di mobili
PIAZZA CASTELLO, N. 18, P° 2°
(Scalone a destra)
A richiesta del signor C. P. nei giorni **1, 2 e 3 ottobre**, dalle ore **9** alle **12** e dalle **14** alle **17**, saranno messi in **vendita** tutti i **mobili ricchi** e **comuni**: Pendoli, Candelabri, Porcellane, Quadri d'autore, ecc., ecc., arredanti detto grandioso appartamento. 10806
LOCALE DA AFFITTARE.

REINCANTO DI STABILE.
All'udienza del **30 ottobre 1896**, ore 9, avanti il Tribunale Civile di Torino si procederà a reincanto di casaggiato di nuova costruzione, sito in Torino, borgo Vanchiglia, fra la via **Messina** e il piazzale del Camposanto, in base a prezzo già ribassato di nove decimi e ora aumentato di sesto, e così per L. 37,600.
Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avvocato Giuseppe Devecchi, in Torino, via Santa Teresa, 24. 10647

Legna forte da ardere
a lire **0,37** il Mg. per almeno 120 Mg. franchi nella corte. Deposito corso Regina Margherita, n. 184. c 10800

Vinificazione.
Pigiatoi — Diraspatori da **Uva — Pigiatoi** semplici **— Torchi** da **vinacce — Attrezzi** per cantina — **Prodotti chimici** per la correzione e conservazione dei **vini — Macchine agrarie** d'ogni sorta.
Chiedere listini al *Premiato Stabilimento Agrario*
ENRICO BARBERO e C.ia
TORINO — Via Urbano Rattazzi, n. 5 — TORINO
rimpetto a piazza Lagrange. 10729

La Ditta **PIRELLI E C.**
di *MILANO*, per poter soddisfare con maggior cura e sollecitudine le sempre crescenti richieste della sua *Clientela del Piemonte*, ha fornito di un *ricco assortimento di SOPRABITI*
IMPERMEABILI
il suo **DEPOSITO IN TORINO** (finora esclusivo per gli articoli per bicicletta).
Vendita al dettaglio.
Commissioni su misura — Pronta esecuzione — Prezzi ridottissimi.
TORINO
Via Venti Settembre, n. 45
9010

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE
da affittare al presente. 9699
Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

NOVITA' PER L'ITALIA
TESSUTI DI LINO POROSO
Sistema SCHÖNHERR e C. di Cologna
PREMIATI-PATENTATI
Per la Maglieria e Biancheria Salubre
PRIMA E SOLA FABBRICA IN ITALIA
DITTA A. BINI E C.°
27, Corso Genova — MILANO — Corso Genova, 27
CORPETTI, CAMICIE, MUTANDE, LINO POROSO
- Piena soddisfazione all'esigenze dell'igiene, e del buon gusto.
- Certificati, raccomandazioni dei migliori Medici.
- Approvazioni, in cinque anni, da tutte le parti del mondo.
- Graduale rinforzamento del corpo.
- Il più aggradevole contatto alla pelle.
- La miglior difesa contro i raffreddori.
- Un vero beneficio per le persone pingui.
- Indispensabile ai viaggiatori, ai ciclisti, ai touristes, ecc.

Opuscolo con schiarimenti, prezzi, ecc., **gratis**, a chi ne farà richiesta alla Ditta **A. BINI e C.** 27, Corso Genova — MILANO. 7959 M

LANITE
Polvere da caccia senza fumo
(Brevettata)
della Società Anonima DINAMITE NOBEL
AVIGLIANA (Torino).
La Lanite è superiore per forza e per balistica a tutte le altre polveri ordinarie e senza fumo attualmente in commercio.
La Lanite è progressiva per eccellenza: si ha quindi poca pressione iniziale, nessun rinculo, massima penetrazione e perfetta regolarità di tiro.
La Lanite esplode senza fumo, brucia completamente, esala gas innocui, non lascia fuccio, non imbratta e non deteriora, nè deforma le armi.
La Lanite **non soffre l'umidità** e si conserva indefinitamente senza pericolo.
La Lanite presenta ogni comodità pel cacciatore, non richiedendo bilancia di precisione o misurino per fare le cariche, che sono già preparate in scatole di 120. A seconda della penetrazione desiderata si scelgono le **normali**, le **forti** o le **extraforti** e non si ha che a introdurle nei bossoli, sovrapporvi lo borro ed i pallini con certezza del colpo.
La Lanite fornisce i migliori risultati, impiegando i seguenti bossoli, fabbricati dalla **Società Franco-Italiana Léon Renaux e C.ie** di Milano, cioè:
Il **rosso etrusco superiore** portando inciso sul fondello l'indicazione **FER LANITE**, che conviene più particolarmente per il tiro al piccione.
Il **grigio-lapis** colla marca **96** sul fondello.
Degli altri bossoli fabbricati dalla medesima Ditta sono da preferirsi il **rosso-fuoco** ed il **bianco**.
Dirigere le domande alla **Società Italiana Prodotti Esplodenti**, via Gonin, 4, Milano, incaricata della vendita, ai suoi agenti ed ai principali armaiuoli del Regno. — Deposito per la **provincia di Torino** presso la 7757
Ditta L. GIACOSA e C., via Ospedale, 10, Torino.

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3, Torino
ALLE NOVITA' DEL GIORNO
Sorprese e Fantasie - Trastulli e Giuochi
per regali
Articoli per feste, illuminazione, balli, scherzi e cotillons. — Utensili per casa, cucina e cantina. — **Specialità d'ogni genere.** — Profumerie e articoli per toeletta. — Articoli speciali per viaggio. 8818

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3, Torino.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.
Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.
Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 1544

SEGHE e MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**
Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen
FILIALE con DEPOSITO
MILANO, via Principe Umberto, 34.
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10290 c
Motori a gas o petrolio originali KIRCHNER.

Il sistema più semplice e più rapido per inamidare con poca fatica Colli, Polsini rendendoli
Belli come se fossero nuovi
è solo quello di servirsi dell'
Amido doppio Mack.
Ogni esperimento ha per effetto di continuare l'uso.
Si trova ovunque a 45cent il pacchetto di ½ Kg.
Unico Fabbricante ed Inventore: H. Mack, Ulm a. D.

MALATTIE VENEREE
ed **utero**. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via S. Quintino, 21.

VINI GLUCOSIO vera specialità granulare, dolce, purissimo, fermenta completamente senza dare il sapore amarognolo del solito Glucosio.
MILANO — De-Ponti, Raimoldi e C. — MILANO
Via Torino. — Recapito palazzo della Ragione, n. 10. 9838 M

Si cerca alloggio vuoto
signorile di 4 stanze, non oltre al 2° piano, preferibilmente verso piazza d'Armi. — Scrivere alla Cassetta, 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10702

Presso distinta signora
Camera elegante e pensione per persona seria, vicino Porta Nuova. C. A. 5, Torino. c 10693

Alloggio di sette membri al primo p.° con soppalco e cantine affittasi a prezzo conveniente. Via Botero, n. 15. c 10694

Al presente:
Elegante scuderia a 4 posti, con tutti gli accessori più moderni, rimessa per vetture. Prezzo mite. Piazza Gran Madre di Dio, 12. 9779

PALAZZINA
bellissima posizione centrale, giardino, si vende anche con mora. Dirigersi ing. Vigna, via XX Settembre, n. 87. c 10297

Da rimettere
per ritiro del commercio del proprietario un avviato negozio di commestibili in posizione centrale di Torino. — Recapito al perito Luigi Donato, via Venti Settembre, n. 79. 10645

Bicicletta lg. 12, cerchi legno americani, ottima, vendo. Via Bogino, 17. c 10828

Laureato
cerca studio avvocato-procuratore. Miti pretese. Buone referenze. — Scrivere B. D. 21, posta, Torino. c 10841

SIGNORA
di lusinghiera figura, inglese, tedesco. Mill condizioni. Via San Domenico, 36, per informazioni dalle 12 alle 13. c 10798

Cercasi subito
buoni pianisti pel ramo serio e modisto per un articolo indispensabilissimo alla loro professione. — Lauta provvigione. Indispensabile conoscenza della piazza.
Scrivere alla Cassetta 4, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10800

Stoffe per guanti
in colore, nesso nero e lana Alatz fornisce a buon mercato e prontamente RICHARD LINDNER, Burgstädt (Sassonia Mittweidaer. 61 D.). 10467 K

Prestiti 5 0[0]
Unione dei Commercianti *Dijon (Francia)*. 10799 K

Amministratore
provetto laureato in legge, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 10832
Regio Liceo - Regio Ginnasio - Scuole elementari - Scuola militarizzata.

Collegio-Convitto — Chivasso
R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne.
Aperto nelle vacanze. — Prof. dott. G. B. Ramotino, *Rettore*. c 7799

GOTTA E REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 2

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

P..... Ho capito..... anche questa sera sarà male!!..... E' disgustato..... non devo avere un mio momento felice!? Progetti rinviare..... Armani, pensami. Milioni abbracci affettuosi. c 10805 **Roberto.**

Primitivo. Ricevuta lettera 307 Impossibile resistere senza parlarci, spiegherò motivo. c 10823

Y. P. Sollo pensiero angoscioso mi sbalordisce un'istante dandomi momenti vera disperazione. Scongiuro ricordare promessa. Ho tanto bisogno di te, tue parole carezze. Amalo ritrovarci. A presto. c 10794

Y. Q. Ricevuti. Fu viva consolazione mio sconforto. Scrissi lunedì mattina. Abbiti molto riguardo. Ricambio molte aumentate tue assicurazioni. Verrò. c 10821

CHIUNQUE
avesse oro, gioie e bigiotteria od anche
Polizze del Monte Pietà
a voglia disfarsene, vada in
via Finanze, 9.
Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 10673

Argento
da lire 5 - 2 - 1 - 0,50 di tutte le nazioni si acquistano con buon aggio al *Banco di cambio e Agenzia marittima* di M. PAISSA, piazza Lagrange, 1.
Si rilasciano biglietti d'imbarco per le Americhe a prezzi ridotti. 9923

MOLTI preparati esistono contro l'acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale, ma nessuno dà risultati così splendidi della
China Pacelli (china granulare effervescente)
(specialità della Ditta *Pacelli*, Torino). Guarisce tutti i mali suddetti e rinforza (*ciò che non fanno gli altri*) tutti i muscoli dell'apparato della digestione.
Vendesi a L. 1 50 e 2 in tutte le farmacie e granaiti. 7580 F

40 METRI DI TELA
alta cent. 70
a L. 14
Questa tela fortissima, bianca e senza cotone, rappresenta il non plus ultra del buon mercato che solo la sottoscritta Ditta può praticare.
Migliaia di pezzi venduti finora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Benchè per la sua sovrchia bontà una pezza supera spesso i 6 Cg., pure con una delle tre in più il spedisce franca di porto.
Trovasi pure in liquidazione Tela fortissima alta cent. 60, ogni 40 metri L. 10. Idem alta cent. 90, ogni 40 metri L. 18.
Tela di lino fortissima non più altra, alta cent. 70, ogni 40 metri L. 22 — alta cent 75, ogni 40 metri L. 24 — alta cent. 80, ogni 40 metri L. 30 — alta cent. 90, ogni 40 metri L. 36.
Avete dei dubbi?
Domandate il campione e vi verrà spedito gratis dalla primaria Casa di Liquidazione permanente
Michele De-Clemente - Milano
via Speronari, 6,
Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle liquidazioni.
Dirigere richieste di ogni pezza di 40 metri con lire 14 più L. 1 per spese di spedizione, oppure con L. 3 e si pagherà al ricevere L. 13 25. 10621 M

FERNET-ROSSO
ESTRATTO DI FERNET
fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti
Raccomandato contro le febbri.
Facilita la digestione
Aperitivo per eccellenza.
Gustosissimo al palato.
Il più economico perchè
essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in mezzo bicchiere d'acqua, caffè, vino, ecc.
LIRE 1 60 AL FLACONE
Vendita esclusiva presso i
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO. 8439 M

FALCONERIA
Filastori A. U. — FALCONERIA MODERNA. *Guida pratica per addestrare alla caccia le principali specie di falconidi, con un'appendice sulla educazione del Cormorano.* — 1 vol. in-8° con numerose e finissime incisioni in fotozincotipia.
Questo titolo indica con tutta chiarezza il contenuto del libro, libro essenzialmente tecnico, compilato da persona che seppe accoppiare l'ordine della materia alla forma limpida e precisa dello svolgimento. È il più completo trattato di falconeria moderna. Crediamo quindi assai più utile di qualunque esame illustrativo riportare il sommario dei varii capitoli: *Introduzione* — Cap. I: Glossario — Cap. II: Caratteri generali dei falconidi adoperati nella caccia - Uccelli di logoro - Uccelli di pugno - Scelta del terreno — Cap. III: Notizie descrittive - Falcone pellegrino - Smeriglio - Lodolaio - Ghippio - Falco della regina - Astore - Sparviero — Capitolo IV: La falconiera - Oggetti necessari al falconiere — Cap. V: Falchi nidiaci - Allevamento - Educazione preliminare — Cap. VI: Educazione definitiva dei nidiacci delle grandi e delle piccole specie - Volo d'a monte — Cap. VII: Educazione dei falchi adulti o di passo, *hagards* - Come procurarsoli — Cap. VIII: Caccie o voli colle varie specie di falconidi - Uso dei cani - Falconi perduti — Cap. IX: Igiene e cure generali — Cap. X: Muda - Malattie — Cap. XI: Il cormorano - Notizie descrittive - Come si educa per la pesca - La cravatta — Cap. XII: Note - Consigli - Conclusione — (Aggiunta) - *Bibliografia*.
Aggiungeremo solo che oggi questo genere di *sport*, mercè la tecnica facile e chiara, è alla portata di chiunque abbia soltanto avuto dalla natura una piccola dose di pazienza, almeno nei primi giorni; e che non c'è affatto bisogno di mettersi in testa che esso sia soltanto uno *sport* da principi e gran signori.
Dirigere cartolina-vaglia di L. 2 50 agli editori Roux Frassati e C.° in Torino, o agli altri principali librai d'Italia.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°